



L'intervista
Fulvio Montipò
(Interpump): il Dracula
buono a caccia di talenti
5



Scenari
L'Emilia-Romagna
batte la Germania 4 a 3
negli scambi commerciali
7



Food valley
Brevetti, giovani
e risparmio energetico:
83,5 milioni all'agricoltura
13

CORRIERE

IMPRESE

EMILIA-ROMAGNA

UOMINI, AZIENDE, TERRITORI

L'analisi

Vecchia Carife
Le illusioni
non sono finite

di Angelo Ciancarella

Non sono bastati, i mille posti del Teatro Comunale di Ferrara, a contenere ieri azionisti e obbligazionisti della fallita Cassa di risparmio di Ferrara, che sperano di recuperare almeno in parte i loro risparmi: solo per le obbligazioni, 55 milioni di euro sottoscritti da 22.000 clienti e sfumati assieme a tutto il patrimonio della vecchia banca. Una serie di annunci ha riacceso le loro speranze, a cominciare dall'intenzione del governo di triplicare, fino a 300 milioni di euro, la dotazione finanziaria del fondo per i risarcimenti che l'Autorità anticorruzione avrebbe dovuto assegnare, con un arbitrato, a chi aveva perduto tutti i propri risparmi nel crac delle quattro banche salvate con il decreto del 22 novembre scorso; l'arbitrato serviva a far emergere truffe, raggiri, o anche soltanto i conflitti di interesse della banca che consigliava ai correntisti di investire su se stessa, ingannandoli sull'assenza di rischi. Ora però si profilano altri rischi. Illudere ancora i risparmiatori, lasciando credere che la Commissione europea conceda oggi, senza fiatare, quel che aveva rifiutato in autunno, cioè il risarcimento generalizzato a tutti i risparmiatori rovinati. Per come stanno le cose finora, infatti, solo un risarcimento (arbitrale o giudiziario) eviterà, non senza fatica, l'accusa di aiuto di Stato. O anche che il rinvio della vendita della nuova banca-ponte, concesso in extremis o tollerato, possa avere effetti sui risparmiatori.

continua a pagina 15

Primo piano



Bagni
Gli stabilimenti termali in Emilia-Romagna sono 26, dislocati in 19 località

Acque agitate alle terme

I 26 impianti della nostra regione registrano un boom di visitatori, ma per molti di loro gli affari non vanno bene: scontano la concorrenza delle spa, la scarsità di risorse per rinnovarsi e l'incertezza degli stessi gestori nel scegliere tra vocazione leisure e terapeutica. Le ragioni della crisi di Salsomaggiore. Gli esempi virtuosi di Riolo e Bagno di Romagna

L'intervento

Una «portaerei» di tecnologia
che guarda avanti
con un centro di eccellenza

di Alessandro Capra

Sono 25 gli anni raggiunti dalla Ingegneria dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. La ricorrenza è stata celebrata con un volume che ripercorre, partendo dalla Facoltà di Ingegneria istituita nel 1990, la storia del Dipartimento di Ingegneria «Enzo Ferrari» – DIEF. La scelta di intitolarla al Drake sottolinea il legame profondo che da sempre unisce l'ingegneria modenese con le vocazioni e le eccellen-

ze tecniche e meccaniche del territorio. Ne è testimonianza la frase di Enzo Ferrari che accoglie gli studenti nel locale di socializzazione del dipartimento: «Sono i sogni a far vivere l'uomo, il destino è in buona parte nelle nostre mani, sempre che sappiamo chiaramente quel che vogliamo e che siamo decisi ad ottenerlo». E in questo luogo, i protagonisti sono proprio i suoi oltre 3.200 studenti. I futuri ingegneri qui hanno a disposizione 80.000 metri quadri, dove sono ospitati anche il Tecnopolo, centri interdipartimentali e interateneo, aule, laboratori didattici, oltre 70 laboratori di ricerca condivisi spesso con aziende del territorio, spinoff e startup.

continua a pagina 15

25
in viaggio con
DOVE
1991-2016

CORRIERE DELLA SERA

**CERCHI IDEE PER LE VACANZE?
ECCO LE MIGLIORI!**

NUMERO SPECIALE
in edicola dal 12 aprile
a € 4,90*

GRANDE CONCORSO!
Vinci Cuba
Sardegna
e Sicilia**

I premi in palio sono offerti da I Grandi Viaggi.

Dove e Corriere della Sera presentano uno speciale dedicato alle vacanze estive. L'estate arriva solo una volta all'anno: organizzala al meglio! Sullo speciale Dove Vacanze trovi tantissime grandi idee per le vacanze estive 2016: Mare, montagna, mete esotiche, viaggi on the road, cammini spirituali, itinerari enogastronomici e molto altro ancora. Proposte, attività e consigli per tutti i tipi di viaggiatori, dalle famiglie alle coppie, da chi cerca il relax a chi ama lo sport e l'avventura. E in più, il divertente concorso **Idovetortodove** per vincere un fantastico viaggio a Cuba, in Sardegna o in Sicilia: scopri tutti i dettagli all'interno di Dove Vacanze!

DOVE

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

PRIMO PIANO

Aumenta il pubblico, ma molti stabilimenti in regione soffrono, stretti tra incapacità di rinnovarsi, vocazione incerta e boom di centri estetici

La crisi del modello termale tra divertimento e **cura**

Chi sono



● **Andrea Corsini**, assessore regionale al Turismo

● **Lino Gilioli**, presidente del Consorzio del Circuito Termale dell'Emilia-Romagna

di **Beppe Facchini**

Le terme in Emilia-Romagna sono in crisi? Secondo le statistiche e gli addetti ai lavori, per i 26 centri distribuiti in 19 località della regione, le cose non starebbero proprio così. Nel 2015 l'andamento turistico del comparto ha registrato un incoraggiante +7,3% alla voce arrivi rispetto all'anno precedente, col totale di persone che hanno effettuato soggiorni termali salito da 356.000 a 382.000. In particolare, sono aumentati gli stranieri (+20.000), sebbene lo zoccolo duro resti quello degli italiani: 295.000 nel 2015, 289.000 nel 2014. In aumento anche le presenze (le notti in strutture ricettive): +2,9%, ovvero da 1.472.000 a 1.515.000, con un incremento del 22% di componente straniera (163.000 nel 2014, 199.000 nel 2015).

Il fatturato del settore, conferma **Lino Gilioli**, presidente di **Coter** (Consorzio

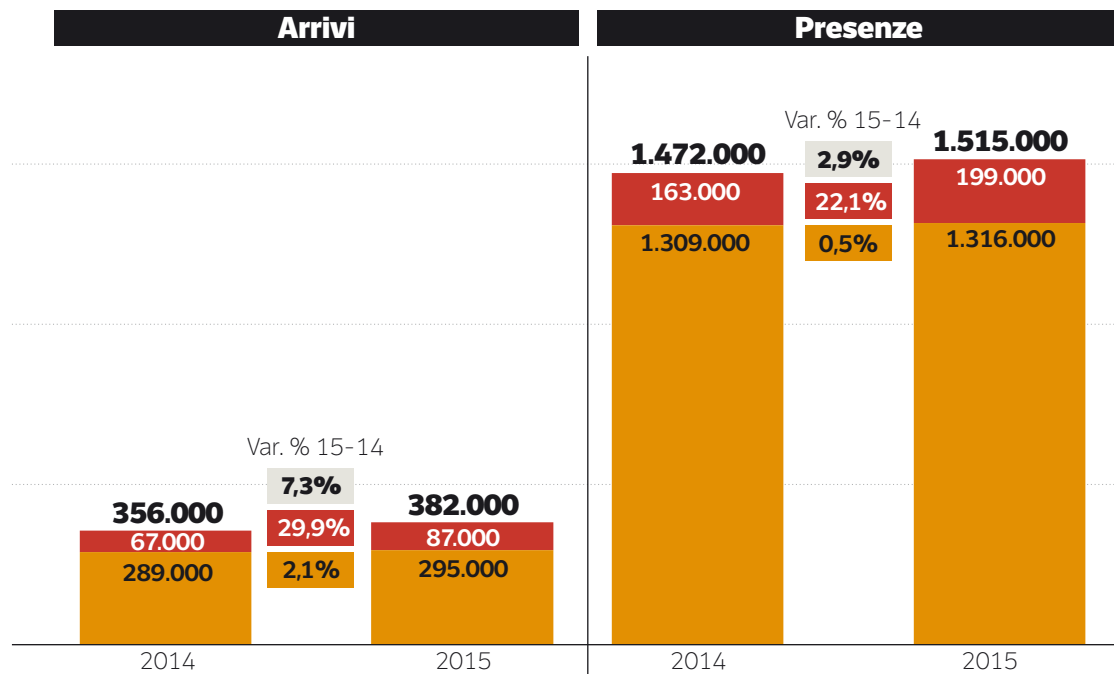
La mappa

Ci sono 26 centri distribuiti su 19 località che nel 2015 hanno fatturato 85 milioni

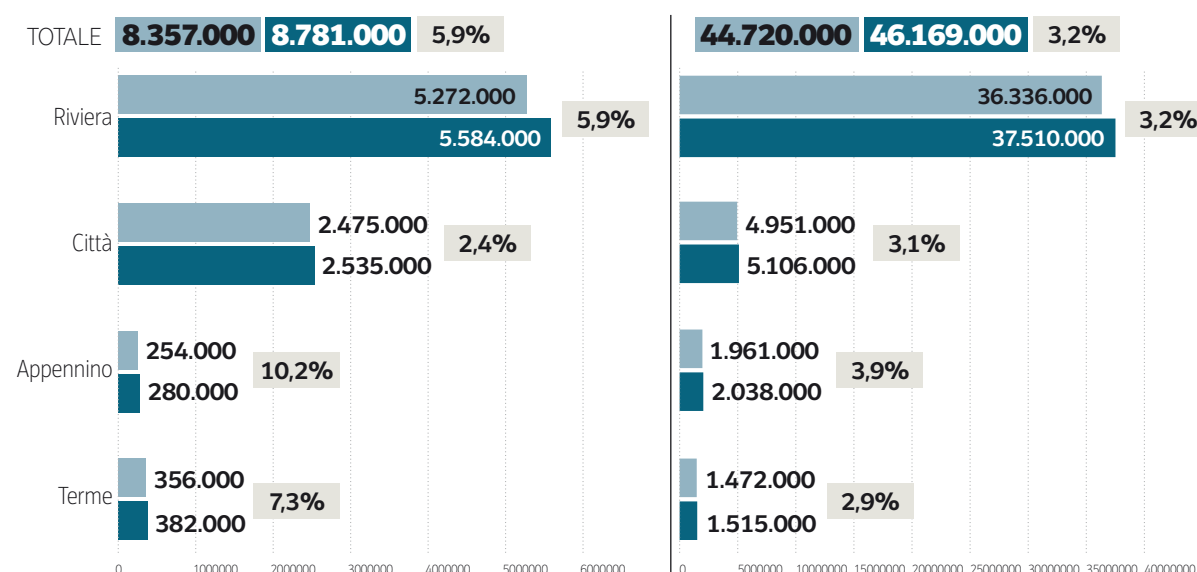
del Circuito Termale dell'Emilia-Romagna), negli ultimi due anni si è mantenuto quasi costante intorno agli 85 milioni di euro, con «un indotto per il territorio di circa 700 milioni». «Il comparto delle terme dell'Emilia-Romagna contribuisce al 25% dei ricavi del settore di tutta Italia» rincara **Massimiliano Baccanelli**, presidente di **Assospamanager**, l'associazione dei professionisti del benessere. Tra lavoratori stagionali e quelli a contratto indeterminato gli impiegati sono circa 2.500 e, sottolinea l'assessore regionale al Turismo, **Andrea Corsini**, «nel corso del decennio si è registrato un leggero incremento degli occupati a tempo indeterminato, dovuto alle realtà che hanno optato per l'apertura annuale». Ma non solo: come aggiunge Gilioli, le terme rappresentano anche una fonte di reddito per almeno 14.000 persone con attività di vario genere sul territorio. «Ci sono località che vivono quasi esclusivamente di que-

Il pubblico delle terme in regione

Gennaio-dicembre 2015 ■ Italiani ■ Stranieri



Andamento turistico in Emilia-Romagna nel 2015 ■ 2014 ■ 2015 Var. % 15-14



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna

sto» continua il presidente di Coter, facendo l'esempio di Bagno di Romagna, isola felice con tre centri termali e quasi 80.000 arrivi nell'ultimo anno, almeno stando a **Elias Ceccarelli**, presidente di **Terme Sant'Agnese spa**, unica società pubblica (al 96%) del trio.

Eppure gli affari non vanno benissimo ovunque. Basta spostarsi alle terme di **Salsomaggiore** e **Castrocaro**, dove ci sono due uniche società proprietarie degli stabilimenti con partecipazione regionale — rispettivamente del 23,43% e del 10,2% — per riscontrare perdite da oltre 5 milioni negli ultimi due an-

ni. Tanto che viale Aldo Moro è da mesi a lavoro per cedere le proprie quote. Nel giro di un anno, assicura Corsini, la Regione sarà fuori dalla compagine salsese, mentre per Castrocaro, dove attualmente il rilancio sembrerebbe funzionare — grazie alla società di gestione Longlife Formula spa, della holding Gvm Care & Resear-

Bilanci

A Salsomaggiore e a Castrocaro le perdite dal 2014 hanno superato i 5 milioni

ch — «si spera anche prima».

Dopo un decennio con un fallimento dietro l'altro e due anni di amministrazione straordinaria in seguito all'ultimo momento critico, si è invece riusciti a scongiurare la chiusura definitiva per le terme private di **Porretta** grazie a Tema srl, che in estate si è aggiudicata l'asta definitiva per 7 milioni di euro. Oggi la riapertura, la vera inaugurazione sabato. Il piano di rilancio è già partito e poiché partecipare in «società che operano a tutto tondo sul mercato non è il mestiere dell'ente pubblico», ammette Corsini, adesso si cercherà

un epilogo soddisfacente anche dalle parti di Salsomaggiore, dove cresce l'attesa per il 21 giugno, quando il tribunale fallimentare si esprimerà sul concordato preventivo proposto dalla società partecipata con Comune (60,96%) e Provincia (15,62%) per soddisfare i creditori. C'è da scongiurare un crac da 33 milioni di euro. Più sette milioni per il leasing relativo a uno degli hotel che sarà alienato come altre strutture e stabilimenti, mentre le miniere dovrebbero rimanere pubbliche. Nonostante gli arrivi siano aumentati del 2,5% in un anno, è dal 2000 che a Salsomaggiore le cose sembrano in caduta libera e una delle cause è anche il «venir meno di un sistema pubblico nazionale di sostegno al termalismo che portava gente da ogni parte d'Italia a fare le cure in un periodo aggiuntivo rispetto alle ferie». Lo ricorda il sindaco della cittadina, nonché presidente della Provincia di Parma, **Filippo Fritelli**. Ma le cure termali, come spiega Gilioli, «sono

Strategie

La Regione uscirà dalla compagine delle terme salsesi nel giro di un anno

garantite dal servizio sanitario nazionale pagando un piccolo ticket di 55 euro per 12 giorni». E inoltre esistono regimi speciali Inps (per prevenire invalidità) e Inail (per attività riabilitative dopo infortuni sul lavoro) tutt'altro che sfavorevoli per gli arrivi, invariati dal 1992.

Le ragioni che si nascondono dietro a situazioni difficili, dunque, sono probabilmente altre. Ad esempio, secondo il rapporto annuale dell'Osservatorio sul turismo di Unioncamere, bisogna considerare anche questioni legate alla «incertezza dei gestori della maggior parte degli stabilimenti, tuttora dibattuti tra vocazione termale (prevenzione di tipo sanitario) e vocazione *leisure* (ospitalità generosa, trattamenti dolci e grandi piscine termali d'acqua calda idromassaggianti)», alla «scarsità di risorse per la trasformazione e l'aggiornamento degli stabilimenti» e al «forte sviluppo di centri estetici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il tracollo di **Salso**? La difesa di un sistema che non esiste più»

Il sindaco Fritelli: «Si son fatti debiti per tenere in vita posti di lavoro e strutture in perdita»

la storia

● A febbraio è stato depositato piano di concordato preventivo per le terme di Salsomaggiore e Tabiano

● Il 21 giugno è atteso il parere dei giudici

● Il piano prevede l'alienazione degli stabilimenti Zoia e Respighi, la casa di cura Villa Igea, l'hotel Porro e Valentini, la piscina termale Jodium, la palazzina Warowland

È stato depositato lo scorso 9 febbraio il piano di concordato preventivo da parte della società pubblica proprietaria del patrimonio termale di Salsomaggiore e Tabiano al fine di scongiurare il fallimento. Ora si attende il parere dei giudici, poi partiranno le privatizzazioni. Il piano prevede l'alienazione degli stabilimenti Zoia e Respighi, la casa di cura Villa Igea, l'hotel Porro e Valentini, la piscina termale Jodium, la palazzina Warowland, il complesso Berziera e il ramo prodotti cosmetici. Quello delle miniere, invece, dovrebbe rimanere pubblico.

Filippo Fritelli, sindaco della cittadina parmense, quali sono le cause di questa situazione? E quali gli scenari futuri?

«Le cause sono la fine del sistema termale assistito e la difesa estenuante di un complesso di cose che non esisteva più, ma che per molto tempo non si è avuto il coraggio di

affrontare, se non attingendo a nuovo debito per tenere in piedi settori, strutture e contratti di lavoro completamente fuori mercato. Un'azienda incapace di investire è diventata un peso per se stessa: la storia andava chiusa con decisione aderendo a una procedura che consentisse in modo sostenibile di vendere i beni aziendali e di pagare i debiti. Sul futuro voglio essere ottimista: Salsomaggiore ha un'occasione storica, quella di chiudere un sistema vecchio e appesantito per aprirsi al privato. La città ha bisogno di investimenti da molti anni. A noi tutti piacerebbe lasciare esatta-



L'obiettivo ora è tenere insieme i rami termali e sanitari per rendere omogenea l'offerta aziendale e alienare il resto

mente questo segno, come quello di un'amministrazione che non ha più tergiversato, ma che ha affrontato di petto la questione, portando la città su un binario che non aveva mai conosciuto. Oltre che un cambiamento aziendale, vorrei che diventasse stabilmente un cambiamento culturale dell'intera città».

I numeri delle terme in questi anni?

«Il fatturato è passato dai 26 milioni del 2008 ai 18-19 del periodo 2013-2014: questo tanto per dare l'idea dell'involuzione della società pubblica ormai incapace di produrre redditività. Gli affitti e la divisione dei beni aziendali porterà alla suddivisione del fatturato e a possibilità di investimento sui vari asset. L'obiettivo è quello di tenere insieme i rami termali e sanitari per continuare a rendere omogenea e coerente l'offerta aziendale complessiva e di alienare in modo separato il resto».

In termini occupazionali cosa è successo?

«Questa è una crisi costante e inesorabile che ha portato allo spegnimento di molte strutture di Salsomaggiore e Tabiano e ha fatto sì che negli anni successivi si mettesse mano a nuovo indebitamento per tenere in piedi posti di lavoro e strutture grandi ormai in perdita cronica. I dipendenti nei primi anni 2000, con tutti i rami d'azienda attivi, erano più di 400, già scesi a 250 nel periodo d'inizio mandato della nostra amministrazione nel 2013. Oggi ne sono impiegati più di 150 in una newco di imprenditori del termale, circa 40 nei due alber-



ghi affittati, Porro e Valentini, e una trentina dalla vecchia società in concordato. Nell'ultimo anno sono inoltre uscite in modo volontario più di 60 persone, molte delle quali destinate al pensionamento o ad altre attività e tutto è passato da accordi sindacali che hanno trovato una soddisfazione diffusa».

È stato già venduto qualcosa?

«No. Se il concordato sarà approvato e se non ci saranno problemi particolari, le vendite inizieranno tra un anno. Tutti i soggetti affittuari stanno però manifestando le loro offerte già da ora sui beni in locazione e questo agevolerà sicuramente la procedura».

Primo cittadino
Filippo Fritelli, classe 1984, dal 2013 è sindaco di Salsomaggiore Terme (Parma)

Come amministratore locale cosa dovrà fare nel concreto per affrontare l'iter?

«Dovrò lavorare in modo particolare affinché le miniere rimangano pubbliche e controllate dal Comune. L'asset fondamentale di Salso non poteva essere alienato perché da qui derivano tutte le attività termali e sanitarie. Questo passaggio permetterà di tenere un'equità e un controllo nella gestione e nell'estrazione del bene acqua e potrà fare in modo che tutti i fruitori del bene possano, magari in forma consortile, contribuire in quota parte alla gestione della stessa».

B. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le **isole felici** di Riolo e Bagno di Romagna

I due poli hanno raggiunto il successo ampliando l'offerta e legandola alla scoperta del territorio

Chi è



● **Elias Ceccarelli**, presidente di Terme Sant'Agnes spa, a Bagno di Romagna (Fc), società pubblica al 96% e di Tre Terme srl

Bagno di Romagna, circa 6.000 abitanti a poco più di 400 metri sul livello del mare e tre stabilimenti termali capaci di attirare ogni anno persone da regioni e province vicine, ma anche turisti stranieri. Soprattutto «dai Paesi di lingua tedesca», precisa Elias Ceccarelli, presidente di Terme Sant'Agnes spa, ma anche della Tre Terme srl, che si occupa della promozione congiunta degli stabilimenti: Grand Hotel Terme Roseo, Hotel delle Terme Sant'Agnes e Roseo Euroterme Wellness resort.

Oltre al 4% di partecipazione privata e al 68% in mano al municipio bagnese, tra gli altri soci di Sant'Agnes ci sono la Provincia (20,70%) e i comuni di Cesena (5,46%), Borghi (0,24%), Sogliano (0,24%), Roncofreddo (0,24%), Verghereto (0,17%) e Cesenatico (1,31%). «Le nostre sono le terme pubbliche più antiche dell'Emilia-Romagna, risalenti all'epoca romana» racconta ancora Ceccarelli, spiegando che proprio storia, territorio e cultura locale sono alla base del successo di tre stabilimenti che, insieme alle altre strutture ricettive del territorio comunale, nel 2015 hanno contato ben 79.858 arrivi e 218.356 presenze. Gli stranieri nell'ultimo anno sono stati 3.827 (pari a 9.018 presenze), in leggerissimo calo rispetto al 2014 (-1,62%) anche se nes-

suno da queste parti può parlare di crisi, poiché dal 2012 che si oscilla su queste cifre.

«I tre stabilimenti hanno in tutto oltre 700 posti letto — prosegue Ceccarelli — e gli ospiti, in genere, dopo aver goduto delle cure e dei trattamenti termali visitano il nostro antico borgo e lo splendido territorio circostante». Ed è proprio questo il punto di partenza. «Negli ultimi anni abbiamo fatto un enorme sforzo per allargare l'offerta turistica complessiva, pro-

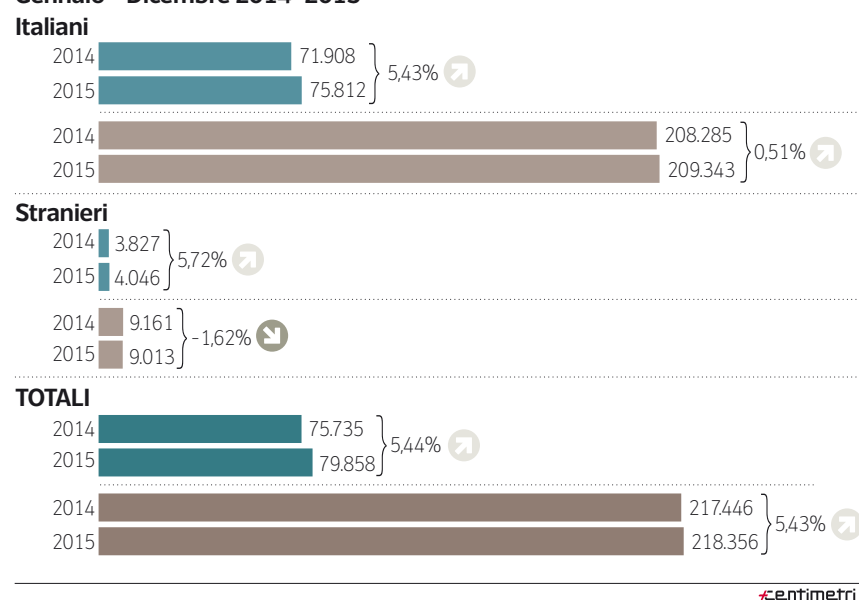


Ceccarelli
Dialogando con le istituzioni, uno dei nostri punti di forza è diventato il binomio terme e natura

ponendo pacchetti in cui le terme si legano a cultura e territorio, poco valorizzati in passato. Dialogando con istituzioni e altre realtà vicine, uno dei nostri punti di forza — dice ancora Ceccarelli — è diventato il binomio «terme e natura». E così, grazie ad accordi per esempio col vicino Parco Nazionale Foreste Casentinesi e con il Museo archeologico di Sarsina, si è riusciti a trovare la quadra per diventare sempre più attrattivi,

I numeri di Bagno di Romagna

Arrivi e presenze
Gennaio - Dicembre 2014-2015



con conseguenti vantaggi economici per l'intera comunità. Allo stesso modo, provando ad affrontare con nuovo slancio i cambiamenti nel settore benessere, anche Coter si è attrezzata, lanciando da poco una startup (Club Italy Spa Wellness) per puntare sempre più sui mercati esteri e offrire pacchetti che uniscano salute e scoperta del territorio mettendo insieme 10 centri termali, mentre la Regione, contando sui 10 milioni di

fondi POR-Fesr 2014-2020 è pronta, tramite bandi, a fare la sua parte.

A Riolo, invece, si punta con forza sul progetto «Bikerunit», al via, dopo un anno di lavoro, il prossimo 9 aprile. «Abbiamo deciso di puntare su questa startup innovativa — spiega la responsabile marketing delle Terme di Riolo, Giovanna Gherla — perché rappresenta un modo originale e coinvolgente di unire l'amore per lo sport alla

cultura e al benessere in un territorio che offre percorsi davvero divertenti per i ciclisti». Bikerunit nasce da un gruppo di medici e professionisti bolognesi accomunati dalla passione per il ciclismo e consentirà agli amanti delle due ruote di effettuare non solo cure termali, ma anche test di valutazione antropometrica e cardiorespiratoria associati a piani di preparazione sportiva e nutrizionale.

Messo da parte un difficilissimo momento nei primi anni '90, con conseguente cambio di proprietà delle terme, l'ampliamento graduale dell'offerta (dal centro di Metodologie Naturali, «il primo in Italia», a quelli di riabilitazione motoria e di medicina estetica, fino a percorsi di fitoterapia, idroterapia Kneipp, idrocolon con acqua termale, bagni di fieno, iridologia e nordic walking) garantisce una crescita continua al comparto rioliese. «Lo stabilimento termale genera circa 60.000 presenze all'anno in città su 19.000 clienti e circa il 65% di questi — conclude Gherla — ci frequenta per le cure in convenzione con il servizio sanitario, mentre la parte restante per benessere, riabilitazione, *remise en forme* e protocolli di sollievo. Tutto questo genera un fatturato per il territorio di circa 10 milioni di euro».

B. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PICCOLI PARTICOLARI PER GRANDI IDEE

**bulloneria unificata,
molle, fascette, tasselli,
accessori per l'oleodinamica,
utensileria e
...molto altro.**

KANBAN

riduzione dei costi della catena di approvvigionamento.

KANBAN UP un' App rivoluzionaria.

KIT riduzione del numero degli articoli gestiti, costi certi.

EDI invio/ricezione in formato elettronico di ordini,
documenti di trasporto, fatture.

CONTROLLO QUALITA' selezioni delle viti al 100%.

CONSULENZA TECNICA

esecuzione disegni tecnici specifici,

esecuzione di qualsiasi richiesta di articoli speciali.

CONTO DEPOSITO



Vitman

SEDE DI BERTINORO

via nuova 524
47032 Bertinoro(FC)
tel 0543 448555
vitman@vitmansrl.com

FILIALE DI LUGO

via a.meucci 9
48022 Lugo (RA)
tel 0545 900129
lugo@vitmansrl.com

INTERVISTA

Fulvio Montipò

Il fondatore di Interpump vuole raddoppiare i ricavi entro il 2021 senza sacrificare la redditività. A suon di acquisizioni per raccogliere il meglio della meccanica

Il Dracula **buono** dell'Emilia

Chi è

Fulvio Montipò, 71 anni, reggiano di Baiso, è patron di Interpump, colosso che spazia dalle pompe idrauliche alla oleodinamica

di Massimo Degli Esposti

Dottor Montipò, una «penna» storica del giornalismo economico come Giuseppe Turani ha definito la sua Interpump «il campione dei fuoriclasse» tricolori, davanti a Brembo e Ima. Che effetto le ha fatto?

«Un piacere enorme. Per un appassionato del lavoro, veder riconosciuto il valore della propria opera è una soddisfazione non inferiore al record di fatturato e di redditività».

Non le capita di sentirsi una mosca bianca?

«No, mi considero semplicemente una mosca che spera di diventare farfalla».

Partito dal nulla, è oggi il numero uno al mondo nelle pompe idrauliche e fra i primi nell'oleodinamica con un fatturato che sfiora il miliardo. Non è già farfalla?

«Puntiamo a raggiungere il miliardo in anticipo sul piano già quest'anno, ma i traguardi, in questo mestiere, sono anche punti di partenza. Il catalogo ideale dei nostri progetti è molto più grande di quello attuale. Mi sentirò farfalla solo quando l'avrò realizzato. La crescita del fatturato è una logica conseguenza».

Una conseguenza che vale?

«Stiamo preparando un nuovo piano: mantenendo lo stesso ritmo di crescita degli ultimi anni potremmo puntare al raddoppio entro il 2021 senza sacrificare la redditività che vorremmo mantenere nell'intorno del 20%. Del resto la filosofia del nostro gruppo è per noi una fede: tutta la ricchezza prodotta, al netto dei dividendi, la investiamo per crescere, perché grande è forte e bello, aiuta a reggere le tempeste, tant'è che nell'ultima vera tempesta globale del 2009 il nostro Gruppo ha chiuso con un Ebitda medio nell'intorno del 14%».

Si chiede mai perché a lei è riuscito quello che per migliaia di suoi colleghi è solo un miraggio? Si è dato anche una risposta?

«Tutti immaginiamo di sapere in buona fede come si fa, ma in realtà le storie degli uomini sono tutte diverse. La mia è quella di un innamorato che dilata le percezioni, la creatività, le prestazioni. Incontro la mia gente in giro per il mondo, stringo mani dure del vivere e ho sensazioni forti e dolcissime, come spilli che pungono l'anima. Vedo in tutti loro la mia

stessa passione maniacale per il lavoro. Mi commuovo e sono felice».

Non capisco se mi ha risposto...

«Questa nostra terra è un immenso giacimento di saperi diffusi: stanno nella testa di uomini meravigliosi, piccoli imprenditori e artigiani che sanno fare poche cose, ma meglio di chiunque altro. Sono loro il patrimonio di questa nazione. Io provo a portarli con me sperando che, prima di andare in Paradiso, trasmettano almeno in parte quel sapere alle nuove generazioni. Come un Dracula buono, provo a risucchiare il meglio. Dopo un'ottantina di acquisizioni oggi Interpump è come un whisky Irish blended di eccellenze metalmeccaniche».

Il che le permette...?

«Di mixare come pochi altri per prodotti, Paesi, settori, cataloghi, componenti, rimanendo sempre nella fascia alta di gamma (per qualità e servizio), dove il mercato riconosce un valore aggiunto del brand. Il brand non è



La nostra regione è un giacimento di saperi diffusi: stanno nella testa di uomini meravigliosi, piccoli imprenditori e artigiani che sanno fare poche cose, ma meglio di chiunque altro. Sono loro il patrimonio di questa nazione. Io provo a portarli con me

una bella camicetta rosa di primavera. È un elemento di forza cruciale che ti permette di vincere. Non interessano le guerre tra poveri, perché chi le vince resta comunque un povero ferito».

Per questo Interpump è paragonata a Brembo?

«Ci sta. Bombassei è riuscito a trasformare un componente come il freno in un brand globale. Il Kilometro Rosso, poi, è un colpo di genio, una cosa che fa un rumore intelligente: dà corpo a concetti come la tecnologia e l'innovazione. Noi abbiamo fatto qualcosa di simile a Bologna, alla Hydraulics. Chiamiamolo "Idea Gialla". È un avveniristico laboratorio di prove e simulazioni per le prese di forza e altri pro-

dotti oleodinamici. Abbiamo investito diversi milioni, ma oggi è lo strumento che ci permette di inoculare nel cliente il virus buono della fiducia».

Interpump è nata da un'innovazione: i pistoncini in ceramica. Il prossimo passo?

«Con l'elettronica, per esempio, stiamo trasformando prodotti maturi come le prese di forza in prodotti ad alta tecnologia e oggi siamo i leader mondiali. Alla Walvoil un team di 20 ingegneri elettronici lavorano su altre applicazioni, per tentare di anticipare un po' il futuro. Poi ci sono i nuovi materiali, gli acciai speciali, e, quando avrà costi accettabili, quell'autentico miracolo che è il grafene. C'è sempre spazio per continuare a sognare».

Da una decina d'anni Interpump viaggia al ritmo di 5-6 acquisizioni all'anno. Continuerete?

«Abbiamo un free cash flow di 85 milioni; pagati i dividendi, tutto il resto servirà per crescere. La leva finanziaria a fine anno sarà nell'intorno dello 0,9, troppo bassa secondo molti analisti che ci vorrebbero più indebitati. Quindi di spazio per nuove acquisizioni ne abbiamo ancora tanto».

Cosa avete nel mirino?

«Recentemente abbiamo rilevato la Bertoli di Parma, un'azienda specializzata negli impianti di omogeneizzazione per il pomodoro e il latte. Questi si costruivano in casa le pompe ad alta pressione. Con le nostre faranno un balzo in avanti straordinario. C'è ancora tanto da innovare nel settore del food processing e dell'agroindustria per allungare la vita di tanti altri prodotti: la lista delle possibili passioni si allunga».

Il suo gruppo è presente in tutto il mondo ma ha due gambe ben piantate in regione: la principale nella sua città, Reggio Emilia, l'altra a Bologna. Non trova che si stiano divaricando? Gli industriali reggiani si sono smarcati dal progetto Confindustria Emilia e appoggiavano Boccia contro Vacchi...

«Non conosco personalmente nessuno dei due candidati, ne sento dire un gran bene e faccio un "in bocca al lupo" di cuore al nuovo presidente. Relativamente a Confindustria Reggio, conosco bene il Presidente, un ragazzo in gamba, onesto, convinto e appassionato, non credo abbia voglia di protagonismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azienda

La storia

Dall'intuizione dei pistoncini in ceramica è nato il gruppo leader nelle pompe idrauliche

Una laurea in psicologia sociale, conseguita a Trento da studente lavoratore proprio, non sembrerebbe il viatico ideale per costruire un impero della meccanica. E nemmeno il luogo di nascita (la più sperduta montagna reggiana), la famiglia d'origine (madre colf e padre muratore migrante in Svizzera), l'adolescenza grama fra scuole religiose, collegi, l'aiuto di qualche mecenate. Eppure Fulvio Montipò l'impero è riuscito a crearselo; e la sua Interpump, a 39 anni dalla fondazione, è considerata uno dei campioni del made in Italy. È leader mondiale nelle pompe idrauliche professionali con il 50% del mercato, ed è fra i primi cinque gruppi globali nell'oleodinamica. L'anno scorso ha messo a segno l'ennesimo strabiliante bilancio: vendite nette per 894,9 milioni (+33,2% rispetto al 2014, l'88% all'estero) Ebitda di 180,3 milioni (+32,4%), utile netto consolidato di 118,3 milioni (+105%). Solo l'anno scorso ha concluso acquisizioni per oltre 100 milioni: Walvoil e Osper nel settore olio, Inoxihp e Bertoli in quello acqua. Quest'anno ha già rilevato la Endeavour in Gran Bretagna. Si aggiungono alle oltre 50 realizzate negli ultimi 15 anni, per un totale di 50 siti produttivi in 5 continenti e oltre 5.000 dipendenti. Tutto ebbe inizio nel '77, a Sant'Illario d'Enza (Reggio Emilia), quando l'allora 33 enne Montipò decise di lasciare l'azienda meccanica dove era entrato ventenne — da impiegato dell'ufficio personale, uscendone direttore generale —, per dare corpo a una intuizione: sostituire l'acciaio con la ceramica nei pistoncini delle pompe idrauliche. Una rivoluzione. Tanto che vent'anni dopo Interpump è già il numero uno mondiale. Forse Montipò si sente appagato e decide di vendere. Subentra un fondo d'investimento che nel '98 porta Interpump in Borsa. Intanto Montipò ha scoperto un nuovo amore, i cavalli da corsa, e a quelli si dedica anima e corpo fondando Terre Reggiane, uno dei centri ippici più importanti d'Europa. «Vendere è un errore che non farò una seconda volta — commenta — Spezzare un rapporto intenso come quello con la tua impresa è peggio di un intervento a cuore aperto. Ero già in sala operatoria ma ho avuto paura, ho scelto di tornare indietro». Infatti passa meno di un anno e Montipò riprende il controllo di Interpump. Fuori dall'azienda, coltiva la passione del mattone. Ha appena ristrutturato il più importante immobile di Reggio Emilia, il seicentesco Palazzo Busetti, attribuito al Bernini, abbandonato da 30 anni. Proseguirà con l'ex Palazzo delle Poste e con tutto l'isolato circostante che rappresenta il centro geometrico della città. Si parla di un investimento di 50-60 milioni. «Sarà un bagno di sangue — ammette — ma da reggiano non sopportavo più quell'infarto nel cuore della mia città».

M. D. E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONOPOLI

Superholding? Le Bcc allineate e compatte lungo la via Emilia

Tutte le banche della regione aderiranno alla nuova Iccrea. Il tema del salvataggi

Chi è

Giulio Magagni, è presidente di Iccrea Holding dal 2003, oltre ad essere presidente della Bcc Emilbanca e della Federazione delle Bcc dell'Emilia-Romagna

Nascerà infine dall'attuale Iccrea, guidata dal bolognese Giulio Magagni, la nuova super-holding del credito cooperativo tricolore, un soggetto sotto il radar Bce con oltre 1,1 miliardi di euro di capitale, aumentabile con la possibile apertura ad attori esterni, e oltre 100 di attivi. Il suo ruolo sarà fornire servizi centralizzati, dall'informatica all'acquisto di forniture, alle 360 bcc azioniste, ma soprattutto di controllarle in base al famoso patto di coesione, intervenendo con un rafforzamento patrimoniale in caso di crisi. Questo è del resto il vero stacco dal quadro attuale, in cui Iccrea non può agire d'autorità su cda e assemblee dei singoli istituti, né lo possono fare le varie declinazioni di Federkasse, associazione volontaria con meri compiti di rappresentanza sindacale e mediatica, e non di vigilanza. Proprio l'aver ricompattato il movimento attorno a Iccrea è

stata, in breve, una vittoria di Magagni. Alla vigilia del decreto Renzi-Padoan, le associate maggiori, ormai lontane dal carattere di banca di prossimità, erano candidate a uscire dal sistema. A fine 2015 la Bcc di Roma, molto diversa per struttura dalle consorelle emiliano-romagnole, aveva suscitato qualche malumore creando un inedito polo a due teste: lo shopping era avvenuto in Triveneto, con l'acquisto di attivi e passivi della Banca Padovana, ma con gli scarti, cioè i crediti deteriorati, lasciati allo stesso sistema federale. Ora invece, forse anche perché la normativa impedisce la trasformazione in banche popolari, lasciando aperta solo la way out verso la spa pura al prezzo di una pesante tassa patrimoniale, a Roma hanno compiuto passi decisi in direzione al super-gruppo unificato; a cui pare al momento dover aderire, senza proprio avere altra scelta, Banca di Bologna. Prima del decreto, il dg Enzo

Così in regione

DESCRIZIONE	BCC CREDITO COOPERATIVO	
	Dati al 31.12.14	Dati al 31.12.13
Raccolta diretta (depos., PCT e obblig.)	13.904	13.935
Raccolta indiretta (valori di mercato)	4.957	4.483
Impieghi	12.383	12.409
Sofferenze (senza BRC)	1.121	817
Rapp. Sofferenze/Impieghi	11,92	7,63
Margine di intermediazione	692	588
Utile	+ 3,4	- 3,2
Patrimonio	1.725	1.743
N° Soci	122.661	117.234
N° Dipendenti	3.010	2.976
N° Banche	20	20
Sportelli	364	366

Mengoli definiva esplicitamente la trasformazione in popolare come «la strada più logica». A metà febbraio, dopo l'emanazione, il disappunto non aveva impedito ai tecnici dell'istituto di mettersi al lavoro, esaminando in dettaglio i possibili esca-motage giuridici per evitare l'esilio forzato verso la super-Iccrea. Adesso, Piazza Galvani è ancora in fase di studio: ma con l'iter di conversione paiono sbarrate tutte le possibilità di aggregazione, perché i candidati partner sono fuori dal mondo Bcc, così come ogni velleità da araba fenice, con la rinascita sotto forma di newco non mutualistica.

Uno dei primi aspetti che si attende ora di capire è quale versione del Gruppo Iccrea, la vecchia o la nuova, condurrà la prevista operazione di sistema sui crediti deteriorati, ricorrendo allo strumento del Gacs previsto sempre dal suddetto decreto. Si tratta di uno dei passi necessari per mettere in sicurezza le Bcc sul difficile confine della sopravvivenza, 50 a livello nazionale secondo alcune fonti, 70-80 secondo altre. Riguardo i 19 aderenti a Federkasse Emilia-Romagna (a cui si aggiunge Banca di San Marino), essi si trovano davanti un sistema produttivo il quale, per quanto non in difficoltà come in altri terri-

tori, non può evitare il peso dei problemi congiunturali, soprattutto quelli delle pmi, che hanno colpito anche la nostra regione; tuttavia, in uno studio di Mediobanca pubblicato lo scorso novembre e basato sui consuntivi 2014, solo due istituti della Riviera compaiono tra quelli con una situazione patrimoniale a livello di guardia, ovvero con sofferenze oltre il 20% degli attivi. Entrambi, peraltro, ora si sono fusi con altrettante e più solide consorelle, dissolvendo ogni timore. Dopo il 2014, è scoppiato il bubbone, grosso, di Romagna Cooperativa, liquidata e finita sotto l'egida della spa capitolina Banca Sviluppo, gerente ad interim di sei bcc tricolori; mentre il Banco Emiliano è stato soccorso con risorse interne alla galassia federale. Magagni è convinto che in futuro tali salvataggi dolci, senza conseguenze per i soci, saranno regola e non eccezione. Proprio in

Prima mossa
Quale versione del super gruppo condurrà l'operazione di sistema sui crediti deteriorati?

questo, nei piani di recupero a prezzo contenuto per tutti i malati, sta il senso della superholding unica, laddove la creazione di più poli avrebbe mantenuto una concorrenza interna portatrice di aggregazioni solamente tra imprese sane, con consistenti incognite sulla solidità del movimento tutto.
Nicola Tedeschi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Numero Verde

800 913494

DIRETTO

328 4577648

Personalizza le tue Idee...

Sei pronto a lasciare il segno...

Bandane

Polo

Cappellini

Portachiavi

Shopper

Sacche

5.000 articoli promozionali pronti per essere personalizzati per la tua azienda

ISS Service S.r.l. - Via Giambi, 119 - Ravarino (MO)

www.shopperpersonalizzate.org

SCENARI

Emilia-Romagna **batte** Germania 4 a 3

L'interscambio commerciale vale 11,6 miliardi di euro, con un saldo positivo di 1,9: il più alto d'Italia
Erwin Rauhe (Camera italo-tedesca): «Forte incidenza regionale nella joint production fra i due Paesi»

Gli scambi commerciali fra Italia e Germania supereranno nel 2016 il valore di 110 miliardi di euro, record del 2007 e del 2011. Ma, rispetto ad allora, la quota di esportazioni italiane sarà maggiore, ormai vicina al 50%: nel 2015 l'export italiano è stato di 49 miliardi di euro, poco meno del 46% sui 107,1 miliardi di interscambio (con 58,1 miliardi di export tedesco). È un record, che porta l'Italia a superare l'Austria e inserirsi al 6° posto fra i Paesi esportatori in Germania. Il riequilibrio è in atto da tempo, e gli otto punti di differenza a favore della Germania nella bilancia commerciale bilaterale sono meno della metà dei 18 punti dell'anno record 2007, ultimo pre-crisi.

Dipendesse dall'Emilia-Romagna, il sorpasso sarebbe da tempo avvenuto, perché i 6,8 miliardi di export emiliano-romagnolo in Germania rappresentano oltre il 58% degli 11,6 miliardi di euro di interscambio 2015, con un saldo positivo di 1,9 miliardi, il più elevato fra tutte le regioni italiane (11 delle quali mostrano un avanzo commerciale). In altre parole il valore delle esportazioni supera del 40% quello delle importazioni e cioè, arrotondando per eccesso, l'export vale 4, l'import vale 3: un risultato eccellente, che evoca l'indimenticata semifinale mondiale del 1970 allo stadio Azteca.

Fin qui abbiamo giocato un po' con i numeri, perché lo stato di salute e il significato delle relazioni commerciali tra Paesi

Chi è



● **Erwin Rauhe**, 60 anni, nato in Alto Adige è presidente della Camera di Commercio Italo-Tedesca

● È vice presidente di BASF Italia S.p.A.

● È responsabile del Business Center Europe South del Gruppo BASF

non si misurano certo dal saldo favorevole dell'interscambio, e le importazioni non sono affatto segno di debolezza. Ciò che conta è il rapporto solidissimo, solo in parte finalizzato al consumo finale (il miliardo abbondante di export alimentare e di tabacchi, i 2,2 miliardi di interscambio di prodotti manifatturieri).

Erwin Rauhe, presidente della Camera di commercio italo-germanica e vicepresidente di Basf Italia (della quale è stato anche amministratore delegato per 11 anni, fino a qualche giorno fa) parla di «joint production fra i due Paesi e di efficace cooperazione industriale, fondamentale per l'industria 4.0 e la completa digitalizzazione produttiva. In questa dinamica l'incidenza dell'Emilia-Romagna è più elevata rispetto ad altre regioni italiane».

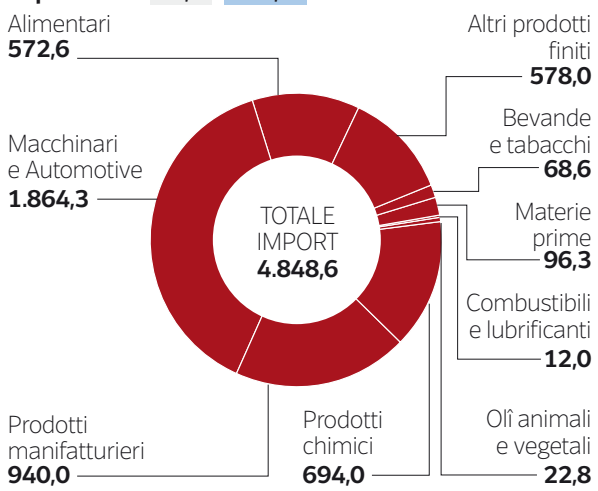
Il cuore dell'interscambio è fatto di componentistica e macchinari di altissimo livello tecnologico, essenziali per l'assemblaggio di automobili e veicoli di ogni genere, o per produrre altri beni. Fra i prodotti chimici destinati all'industria e all'agricoltura, la quota tedesca è prevalente, sul totale di 1,3 miliardi; ma nei 4,6 miliardi di euro rappresentati da macchinari e automotive, l'export italiano vale tre quinti del totale.

Naturalmente bisogna anche guardarsi intorno, per capire quanta strada si possa ancora fare per migliorare: basti dire che l'interscambio con il Veneto è prossimo ai 16 miliardi di euro (con leggera prevalenza dell'import) e quello con la

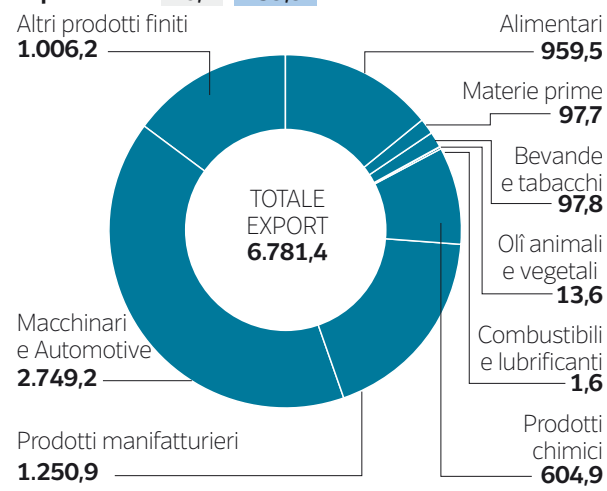
Composizione merceologica della bilancia import-export 2015

Dati in milioni di euro Var. % sul 2014 Rapporto import-export

Importazioni -1,6 100,0



Esportazioni +0,2 139,9



Lombardia, che vale quanto l'interscambio Germania-Giappone, supera largamente i 38 miliardi di euro (con la quota di importazioni dalla Germania superiore al 62 per cento). Per comprendere le statistiche, però, bisogna sempre scavare un po': nelle due regioni, soprattutto in Veneto, sono basate le consociate commerciali italiane delle imprese tedesche, per esempio Bmw e Vw, che importano e poi distribuiscono in tutto il paese.

L'analisi dei numeri riserva anche sorprese: in un anno abbastanza dinamico nelle variazioni dei flussi tra regioni-lander e settori produttivi, e con una crescita dell'interscambio superiore ai 2 punti, proprio

l'Emilia-Romagna ha complessivamente diminuito l'interscambio di mezzo punto e le importazioni dell'1,6%, con una crescita frazionale dell'export. Anche a questo proposito non mancano le spiegazioni sofisticate (insieme al declino dei prezzi di alcune materie prime): importanti imprese meccaniche della regione hanno fatto shopping in Germania, dove producono i beni intermedi per l'industria tedesca, e dall'Italia esportano nel mondo. Un segno di vitalità, non un arretramento.

Tanto più che nel 2015 gli investimenti diretti italiani in imprese tedesche sono stati 44, contro i 15 di imprese tedesche in Italia; e dal 2010 ad oggi, con

155 progetti contro 92, l'Italia ha investito in Germania più di quanto non sia avvenuto in direzione opposta.

E in tema di complementarità fra i sistemi produttivi, in particolare con l'Emilia-Romagna, ancora Rauhe cita il packaging e le bioplastiche: di queste ultime «l'Italia è il primo paese di produzione e la Germania il primo mercato di consumo, con ricadute importanti anche nella filiera agricola italiana, molto cresciuta nella capacità di confezionamento e distribuzione, tale da soddisfare le esigenze del mercato tedesco e da spostare in Italia quote importanti di valore aggiunto».

Angelo Ciancarella
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opere pubbliche e nuove norme urbanistiche

La ricetta di Betti, neopresidente Ance, per la ripresa dell'edilizia: «Ancora troppo invenduto»

Chi è



● **Stefano Betti** è il nuovo presidente di Ance Emilia-Romagna

● Succede al forlivese Giovanni Torri

● È titolare dell'impresa edile Costruzioni Generali Due

● Rimarrà in carica fino al 2019

All'orizzonte si vede qualche squarcio di sereno, ma il mare resta in tempesta. È questa la situazione in cui il modenese Stefano Betti prende il timone dell'Ance Emilia-Romagna, l'associazione che rappresenta il settore costruzioni. Dopo sette anni di una crisi che per l'edilizia è stata autentico tracollo il comparto è come una nave in avaria.

«Abbiamo perso in regione 64 miliardi di euro di investimenti dal 2008 al 2014, oltre 10.000 imprese e 31.000 posti di lavoro — dice il neo presidente — il tracollo sembra essersi interrotto nel 2015, ma è ancora presto per essere ottimisti». Betti, titolare della Costruzioni Generali Due, ha preso il posto del forlivese Giovanni Torri dopo essere stato per sei anni presidente dell'Ance Modena. In quella veste ha già dovuto affrontare una crisi nella crisi, cioè l'emergenza del terremoto 2012 e la difficile fase della ricostruzione. Il capitolo non è ancora chiuso perché restano da presentare un migliaio di domande di rimborso per le imprese (Sfinge) e circa 2.500 pratiche analoghe per l'edilizia abitativa (Mude). I termini scadevano il 31 marzo, ma è appena

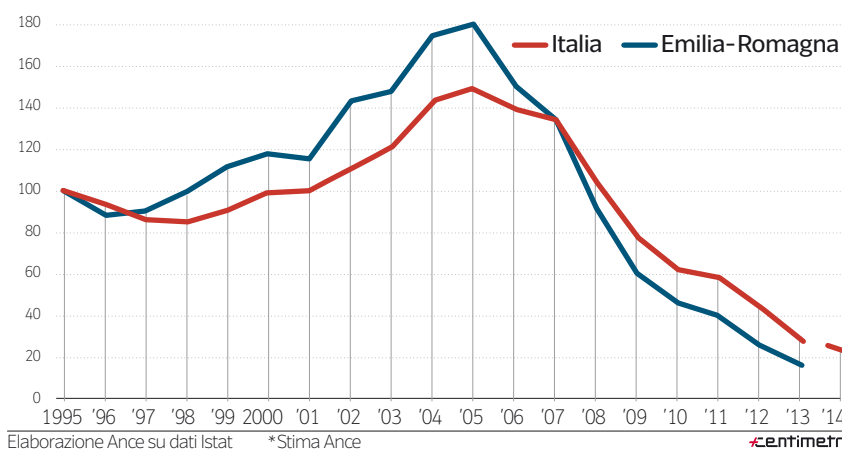
stata concessa una proroga di un mese per Sfinge e di 9 mesi per Mude, come aveva chiesto lo stesso Betti all'atto dell'insediamento, il 17 marzo scorso. Accolta anche una seconda richiesta, cioè l'accelerazione dei tempi di liquidazione per le imprese.

Ma Betti guarda alla Regione come interlocutore privilegiato anche per risolvere gli aspetti strutturali della crisi edilizia che in Emilia-Romagna è stata più grave che nel resto del Paese. Tra le cause, spiega il neo presidente dell'Ance, la forte presenza del sistema cooperativo che negli anni precedenti la crisi ha gonfiato l'offerta immobiliare, salvo essere poi esso stesso vittima del successivo crollo del mercato e della stretta creditizia che ha portato ai recenti e clamorosi crac finanziari. Tuttavia, aggiunge Betti «il nostro settore vale il 10% del Pil e tocca il 25% con l'indotto: se non riparte l'edilizia non si può sperare nella ripresa economica».

La recente indagine sulla congiuntura 2015 delle costruzioni firmata da Unioncamere Emilia-Romagna conferma lo stop della caduta, con un +1,9% nel volume d'affari del settore, primo segno più dal 2007, nonostante l'ulteriore fuoriuscita

Permessi per costruire

Abitazioni (nuove e ampliamenti) Numero - n.i. 1995=100



dal comparto di altre 1.552 imprese in regione. I segnali positivi sulla ripresa delle compravendite immobiliari e sulla concessione di nuovi mutui alla famiglia registrati l'anno scorso, aggiunge «non bastano da soli a giustificare l'ottimismo, poiché gli stock di invenduto sono ancora elevati e in attesa che vengano smaltiti i cantieri restano fermi». La ripresa, quindi, passa inevitabilmente per un piano organico di interventi pubblici.

Due i filoni: la ripartenza de-

gli investimenti in infrastrutture e in opere pubbliche in generale, e una rapida riscrittura delle norme urbanistiche. «Abbiamo accolto con soddisfazione l'impegno del presidente Stefano Bonaccini a riavviare le grandi opere entro il mandato elettorale — dice Betti — L'elenco è noto, dalla Cispadana alla Sassuolo- Campogalliano, dalla E45 al Passante Nord. Ma pensiamo che tra le priorità ci sia anche un piano di interventi per il riassetto idrogeologico e la messa in sicurezza del territo-

rio».

Sul nodo di Bologna, però, l'Ance è preoccupata e perplessa. «Siamo convinti che la soluzione del Passante Nord fosse l'unica praticabile. Sull'ipotesi dell'ampliamento in sede della Tangenziale mancano ancora i preventivi, ma secondo la nostre valutazioni l'opera sarebbe troppo complessa e molto più costosa. Resta il fatto che una soluzione è urgente ed è inammissibile dilatare ulteriormente i tempi». Quanto alla nuova legge urbanistica l'Ance chiede alla Regione «norme semplici e chiare sul consumo zero dei suoli e sulla rigenerazione urbana, con riqualificazione energetica e antisismica degli edifici. È evidente che un nuovo regime gestito del suolo non può prescindere da meccanismi premiali volumetrici, fiscali e normativi». Occorre, in sostanza, un progetto complessivo che consenta di ridisegnare il volto delle nostre città, ragionando in termini di interi quartieri e non solo di singoli edifici. Il modello è quello di Milano. Infine Betti chiede incentivi pubblici per la prima casa e per l'edilizia sociale, un controllo di legalità più attento a evitare la concorrenza sleale del lavoro nero e interventi sul credito per garantire alle aziende la sostenibilità dei prestiti.

M. D. E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'impresa Biolchini Costruzioni Srl è stata fondata dall'attuale titolare e legale rappresentante dell'azienda Sig. Biolchini Giuseppe. La sede legale dell'azienda è da sempre ubicata presso Poggioraso, frazione di Sestola (Mo). Nel corso degli anni l'azienda ha realizzato un significativo processo di crescita e di diversificazione delle attività. Da impresa prevalentemente edile è giunta per sviluppi successivi ad esercitare le seguenti attività:

- ◆ Nuove costruzioni
- ◆ Ristrutturazione di fabbricati civili e industriali
- ◆ Manutenzione opere interne
- ◆ Pavimentazioni esterne
- ◆ Ristrutturazioni storico/monumentali
- ◆ Movimento terra per scavi e demolizioni edili
- ◆ Pavimentazioni e lavori stradali con specializzazione nella realizzazione di trattamenti bituminosi superficiali in mono, doppio e triplo strato
- ◆ Realizzazione di acquedotti, gasdotti, metanodotti e fognature.



MONOPOLI

Aeroporti, il Marconi si prepara a un 2016 di grandi manovre

Ventola: «Amber punto di incontro con Save per eventuale integrazione»

Chi è



● Nazareno Ventola, nato a Roma nel 1966, è ad e direttore generale dell'aeroporto Marconi

● È stato eletto nel 2013, dopo aver ricoperto il ruolo di direttore Strategia e Corporate Performance Management sempre a Bologna

di **Massimo Degli Esposti**

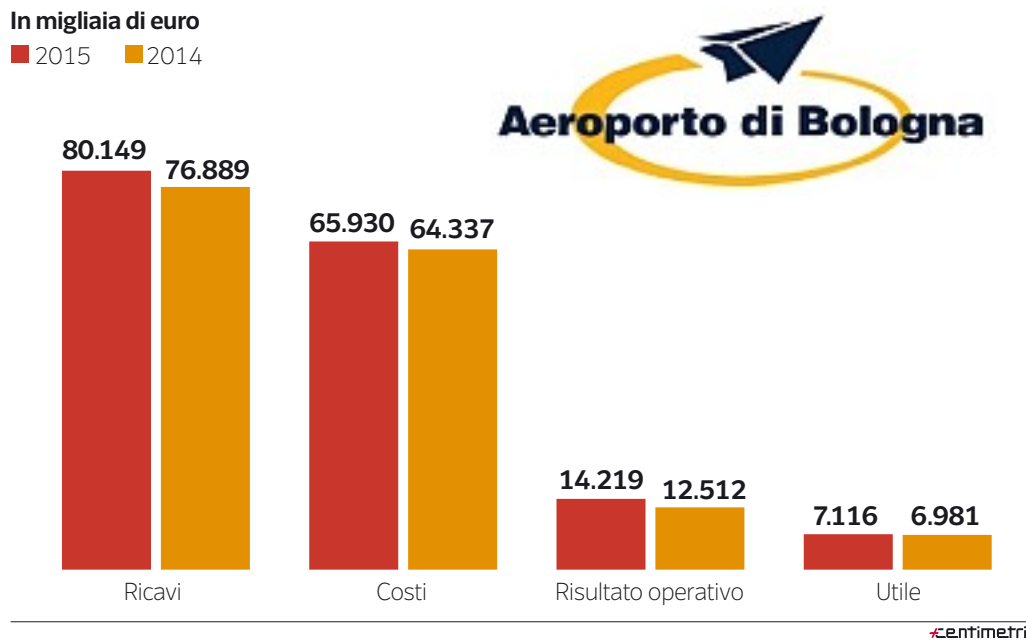
Per gli aeroporti italiani il 2016 sarà un altro anno di grandi manovre. E nel risiko che si è appena avviato con la fusione fra Firenze e Pisa, l'acquisizione del Catullo di Verona da parte di Save — la società che gestisce Venezia e Treviso — e la prossima integrazione fra la Sea (Malpensa e Linate) e Orio al Serio, potrebbero arrivare novità anche per Aeroporti di Bologna. Sembra crederci il mercato, che da inizio anno sta valorizzando il titolo con performance importanti (+26%, a fronte di un listino che ha perso circa il 15%) e non lo ha escluso nemmeno l'ad e direttore generale Nazareno Ventola nel recente incontro con gli analisti finanziari milanesi. Parole sfumate, le sue, che però ribadisce e precisa contrandoci in vista dell'assemblea che il 27 aprile rinoverà il cda, aprendolo ai nuovi soci entrati con il collocamento in Borsa. «Per caratteristiche, aree servite e collegamenti — dice Ventola — la nostra è una realtà di cui tutti riconoscono il valore. Quindi non è sbagliato ritenere che il processo di consolidamento in atto ci possa riguardare. L'abbiamo visto in Veneto, in Toscana, in Puglia e in Lombardia; e noi siamo lì in mezzo. Naturalmente queste sono opportunità che un manager può sottoporre ai soci, ma che solo il consiglio di amministrazione può decidere di percorrere».

Con il rinnovo del consiglio entreranno presumibilmente i tre fondi che detengono quote significative della società. Uno di questi, Amber, è anche socio rilevante di Save...

«Sicuramente Amber può rappresentare un punto di

Conto economico consolidato 2015

In migliaia di euro
■ 2015 ■ 2014



raccordo con una realtà che rientra fra i potenziali interlocutori in un progetto di integrazione. Ma sarà Amber a fare le sue scelte».

Intanto la Sat apre un collegamento Pisa-Doha. Sembra una risposta al vostro Bologna-Dubai. Siamo all'eterno derby dell'Appennino?

«In effetti ha tutta l'aria di una risposta competitiva, cosa che non mi scandalizza perché sono un convinto fautore della concorrenza. Noto però che quel collegamento la Qatar Airways lo farà con un aeromobile a media capacità, mentre Emirates vola da Bologna con un B777 wide body».

La differenza sarebbe?

«Loro puntano a servire voli turistici in ingresso, noi abbiamo aperto una rotta intercontinentale verso tutta l'Asia. E visto il successo del volo, pensiamo sia solo il primo passo di uno sviluppo consistente del traffico da Bologna verso Est».

A proposito. Nell'incontro milanese lei è parso molto critico verso Alitalia che ha scelto di rinunciare alla rotta verso gli Emirati.

«Mi sono semplicemente rammaricato che la compagnia di bandiera non abbia avuto il coraggio commerciale di cogliere quella che, alla luce dei fatti, si è rivelata una grande occasione. Ma noi non scarichiamo nessuno, tanto meno Alitalia che è un cliente importante, rappresenta il 5% del nostro traffico e addirittura si appresta a ripristinare il collegamento con Catania, molto atteso dal mercato. È un'inversione di tendenza che abbiamo molto apprezzato».

Il 2015 è stato un anno record sia per il traffico sia per i risultati economici. Il 2016?

«Il primo bimestre si è chiuso con un più 16,9%. Marzo dovrebbe confermare il dato, sempre che i fatti di Bruxelles non abbiano influito

troppo sull'ultima settimana. Lo vedremo a giorni. Io resto ottimista. Aver risolto una volta per tutte il nodo del People Mover è un grande sollievo: a opera ultimata, in 7 minuti i passeggeri saranno collegati all'Alta Velocità, con un bacino di traffico che vale 10-12 milioni di utenti».

Restano i limiti fisici dello scalo bolognese...

«Il lavori di ampliamento del terminal, ora in fase di progettazione, partiranno entro l'anno. Nel 2020, con investimenti per 120 milioni per l'apertura del nuovo molo, porteremo la capacità da 7-8 milioni di passeggeri anno a circa 10 milioni, consolidando la nostra posizione tra i primi scali italiani. Entro fine concessione, nel 2044, potremmo arrivare fino a una capacità massima da 13 milioni, ma non ha senso fare programmi a così lunga scadenza in un mercato dinamico come il nostro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In regione

Multiutility

Iren incassa 3,9 milioni dalla vendita di 1.500 chilometri di fibra ottica a Bt Italia. Nel 2016 previste 196 assunzioni

Il Gruppo Iren vende 1.519 chilometri di rete in fibra ottica in Emilia-Romagna a Bt Italia grazie a un'operazione da 3,9 milioni di euro. L'accordo, raggiunto passando per la controllata Ireti, prevede la cessione del ramo di azienda costituito dalla rete di telecomunicazioni (dunque niente dipendenti, solo infrastrutture), ma anche i diritti e le autorizzazioni connesse e i circa 100 contratti attivi, passivi e accessori afferenti. Commentando l'operazione, l'ad Massimiliano Bianco parla di «razionalizzazione di attività non strategiche» per mantenere «inalterata la capacità del Gruppo Iren di erogare servizi a valore aggiunto sul territorio a favore di enti pubblici e degli utenti», mentre per il presidente, Francesco Profumo, liberando «importanti risorse economiche e finanziarie» si potrà ulteriormente «consolidare il ruolo di Iren come polo di aggregazione e primario motore di sviluppo delle aree all'interno delle quali opera».

Contestualmente all'accordo, Ireti ha anche ottenuto la concessione del diritto d'uso del 25% di capacità complessiva della rete ceduta per 30 anni (periodo rinnovabile per altri 10), continuando a detenere il 12,01% delle azioni in Bt Enia, partecipata di Bt Group che già aveva i diritti di esclusiva di lunga durata per la rete Tlc, fino al termine dell'esercizio, prorogato dal 2015 al 2020.



Partecipata Iren serve l'alta Emilia, Torino e Genova

A Bt Enia, invece, spetta la concessione del 25% dello spazio fisico esistente all'interno di tutti i cavidotti di servizio della rete di teleriscaldamento di proprietà di Iren Energia in Emilia-Romagna, sempre per un periodo di 30 anni rinnovabile di ulteriori 10. In questi giorni, infine, il cda del Gruppo Iren ha anche approvato il bilancio di sostenibilità 2015: 2,1 milioni di tonnellate di emissioni di CO2 evitate nella produzione di energia, differenziata al 56,7% (media nazionale 45,2%), 99% di dipendenti a tempo indeterminato, 196 nuove assunzioni e oltre 10 milioni per 13 progetti di innovazione.

Beppe Facchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lunga cavalcata di Abk Group: sisma e crisi edile sono ormai alle spalle

L'azienda di ceramiche modenese, cresciuta con acquisizioni, oggi fattura 125 milioni e ne investirà 10 nel 2016

Identikit

● Abk Group nasce nel 1992 come produttore specializzato nel settore del rivestimento ceramico

● Si è aggregata con Ceramica Campeginese, ha acquistato Imoker, ha realizzato una partnership con Piemme e si è ampliata con Flaviker e Sir

● Roberto Fabbri ne è il presidente

«Abbiamo avuto problemi ai macchinari, il disallineamento dei forni e guasti al magazzino robotizzato». All'assemblea di Confindustria Modena del giugno 2012, Roberto Fabbri, presidente di Abk Group, spiegò come il terremoto avesse seriamente colpito anche il distretto ceramico di Finale Emilia. Ora Abk, 390 dipendenti solo sfiorati dagli ammortizzatori sociali nel post-2008, può invece considerare ampiamente superati sia l'eredità del sisma sia la crisi della filiera edile. E il merito va, anche, alla decisa virata dalla pur onorata bicotura verso le lastre, ultima e sempre più attuale frontiera del design ceramico. A loro sono stati consacrati i 5 milioni spesi tra 2014 e 2015 per riconvertire proprio lo stabilimento della Bassa, da Fabbri a

buon diritto definita «appennino, per quanto territorialmente distante, di Sassuolo».

Fu rilevando la finelese Edera, nel 1992, che i manager Michelangelo Fortuna e Andrea Guidorzi fondarono l'attuale gruppo. Fabbri, ex baby-dirigente del Credito Romagnolo, raccolse la sfida a metà decennio, dopo tre lustri in Panaria. Parallelamente, avveniva la determinante aggregazione con Ceramica Campeginese; mentre, all'alba del 2000, l'acquisto di Imoker e di Ariana, nonché la partnership con Piemme, inaugurarono la schiera di marchi aggiuntisi alla casa madre. Risale giusto al 2007, vigilia della grande crisi, l'ultimo ampliamento, con Flaviker e Sir: la direzione è stata Solignano, altra appendice di un distretto sassolese presidiato pure con il polo logistico di Fiorano.



Ad Sales & Marketing Alessandro Fabbri di AbkGgroup

E su Solignano, nell'ultimo biennio, sono state riversate le risorse maggiori, 15 milioni di euro per acquisire sia l'immobile sia nuove strumentazioni. Come le macchine per la decorazione digitale a sei colori, fornite da System; e come l'impianto di produzione che sarà avviato in estate, acquisito invece dalla Sacmi per aumentare la capacità giornaliera, più che raddoppiandola, di 11.000 metri quadrati. L'impianto si compone della linea Continua+, moderna tecnologia di compattazione che permette ampie personalizzazioni estetiche; e del forno Eko, che, con una bocca di 2,95 metri e una lunghezza di 185, è accreditato come in grado di ridurre i fumi del 20% rispetto a un forno tradizionale, recuperando calore e ottimizzando i consumi. Grazie all'elevata flessibilità, i formati andranno dall'80x80

fino al 160x320 centimetri, e gli spessori dai 6 ai 20 millimetri: le grandi piastrelle in gres porcellanato, appunto.

«Il Gruppo proseguirà questa politica anche nel 2016 con un investimento di 10 milioni», spiega Alessandro Fabbri, amministratore delegato sales&marketing, prima di specificare che l'ultimo aumento del fatturato dell'11% si aggiunge «a un analogo risultato del 2014, ottenendo una crescita di oltre il 20% in due anni». I dati della rivista Tile Italia confermano: nell'esercizio del terremoto, Abk Group era scesa da 105 a 98 milioni di ricavi, ma nei due successivi è risalita fino a 115,4 milioni. Di conseguenza, l'ultimo balzo, quello del 2015, ha già consentito di sfondare la soglia dei 125 milioni.

Nicola Tedeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASI DI SCUOLA

La moda può essere una commedia di successo. E conquistare le più ambite platee dell'export, come il Giappone. A Parma, sfogliando uno dei celebri capolavori di Oscar Wilde, c'è chi si è fatto venire un'idea vincente. Si tratta di Enrico Mezzadri, titolare dell'azienda Gianfranco Bomezzadri, che in team con Vincenzo Reggiani (titolare della boutique Lacerba di Rimini) ha creato Ernesto. Ernesto è una collezione di sole giacche, arricchita da tracolle e porta tablet coordinati, che sta facendo volare l'azienda di casa. «Era un momento di stanca per l'abito — racconta Mezzadri — così ci siamo inventati una giacca dalla forte personalità, bella ma molto più easy da portare».

La Gianfranco Bomezzadri, fondata nel 1954 dall'omonimo sarto, nonché suocero di Mezzadri, fino all'inizio degli anni Novanta lavorava per negozi e per conto terzi. Con l'ingresso nel 1992 della figlia Elisabetta e del marito Enrico, lancia una sua linea con il marchio dell'azienda. Tre anni fa viene invece alla luce Ernesto. Come nel caso di Ernest-Jack, protagonista de *L'importanza di chiamarsi Ernesto*, «questa linea ha una doppia personalità: essendo un capo destrutturato, può essere giacca o camicia, e venire indossato in contesti eleganti ma anche informali».

I capi, nonostante i prezzi importanti (il costo di una giacca si aggira sui 900-1.000 euro), vanno a ruba. Il Giappone è il pri-



Stilista Enrico Mezzadri, titolare dell'azienda Gianfranco Bomezzadri, ha ideato tre anni fa il brand Ernest con Vincenzo Reggiani

L'importanza di vestire Ernesto

Grazie a lanifici biellesi e inglesi, Enrico Mezzadri ha creato a Parma una linea di sole giacche destrutturate che all'estero va a ruba

mo mercato di Ernesto, ma non l'unico: «In Europa ci siamo già, abbiamo appena messo un piede in Corea e stiamo lavorando per capire come muoverci sulla costa Ovest degli Stati Uniti. L'Italia? Il prodotto piace, ma il prezzo non è adatto al nostro mercato». Per realizzare i tessuti, Mezzadri e soci si appoggiano

a lanifici biellesi e inglesi, poi tutto viene lavorato all'interno dello stabilimento di Parma. Che dà lavoro a 110 persone, realizza 20.000 capi l'anno e ha un giro d'affari di 8,5 milioni di euro.

«Mio suocero è del '37 e molti suoi collaboratori ora sono in pensione. Ma hanno tutti trasferito nelle giovani leve la cultura

del saper fare, quindi la professionalità è rimasta alta». Di delocalizzazione non si è mai parlato: «Questo prodotto ha bisogno di notevole cultura sartoriale. E poi rimanere legati alle radici e al made in Italy è fondamentale. A Parma c'è sempre stata una cultura dell'abbigliamento di lusso. E la Regione so-

stiene con bandi annuali i progetti validi di aziende che si aggregano come abbiamo fatto noi con Parma couture». Anche l'idea di ampliare l'azienda non interessa: «Al massimo possiamo arrivare a 150 persone. Sono numeri che consentono di mantenere una qualità artigianale. Perdendo quella, perdono di fa-

scino i capi». Le giacche di Ernesto si vedono in pochi, esclusivi, store. In Emilia si possono acquistare da Lacerba a Rimini o da Oliver a Parma. Il cliente di riferimento per la linea Ernesto è «un uomo di cultura che ama vestirsi bene e divertirsi vestendosi».

L'ultima collezione di Ernesto presentata a Pitti punta su un inedito etno-regimental con giacche tutte realizzate in baby alpaca. Sempre a Pitti è stata presentata la nuova collezione di

Mercato

Il giro d'affari del brand è di 8,5 milioni. Vende soprattutto in Giappone ed Europa

Paideia, linea di casa ancora in fase startup. «Un progetto nuovo mirato sull'abito con un ritorno moderno, fresco e raffinato all'uomo più elegante possibile». L'obiettivo di Mezzadri e soci è quello di «consolidare lo sviluppo di Ernesto e far partire Paideia». Oggi il 50% della produzione dell'azienda è dedicata alle tre linee di casa quindi la Gianfranco Bomezzadri (35%), Ernesto (50%) e Paideia (15%), mentre la metà restante è a favore di maison di prestigio, italiane e straniere. Ma sono percentuali, visto il successo di Ernesto, che potrebbero presto cambiare...

Francesca Blesio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M·C Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza

STILI DI VITA EUROPEI ATTRAVERSO LA CERAMICA

dal Barocco ai giorni nostri

23 aprile - 11 settembre 2016

info
www.micfaenza.org - tel. 0545.597311

orari
dal martedì alla domenica 10-19
chiusa: lunedì non festivi, 1 maggio e 15 agosto



Co-funded by the
Creative Europe Programme
of the European Union

Porzellanikon
European Museum for Porcelain History & Art

con il sostegno di:



con la collaborazione di:



con il patrocinio di:



Aut. Min. Beni Culturali, Bol. Min. Beni Culturali, Roma, 14/04/2016, n. 42, 14/04/2016

PIANETA LAVORO

Sulla **pelle** tatuata dell'Emilia-Romagna un business di kit, puntali e poltrone

Studi in crescita del 400%, ma molti lavorano da abusivi e approfittano del vuoto normativo

«Vent'anni fa a Bologna ho presentato le mie prime trenta macchinette, poi è arrivato il successo mondiale». Nella storia del 6ienne Lauro Paolini c'è il capitolo nel quale lui era un tatuatore, impegnato tra la fine degli anni '80 e i primi anni '90 a diffondere con pochi altri quella passione in Emilia-Romagna, ma voltando rapidamente pagina (nel '96) si arriva alla nascita della sua azienda di kit per tattoo, prima ospitata nel garage di casa poi in un capannone industriale di via Cattaneo a Reggio Emilia, dove si trova ancora oggi: conduzione familiare con quattro dipendenti e un fatturato che dopo aver raggiunto il picco di oltre un milione di euro si è attestato a circa 700.000.

Le sue macchinette per tatuare sono tra le pochissime prodotte in Italia, di certo le uniche ad avere una tradizione così lunga. Nate dallo studio di quelle americane e inglesi, che Paolini usava per disegnare sulla pelle e che poi ha migliorato soprattutto dal punto di vista estetico.

Carrolli Ormai molti stereotipi sui tatuaggi sono stati superati, l'ambito estetico si è molto ampliato negli ultimi anni e Tecnodent ha deciso di puntare su una poltrona particolare

«Sono totalmente artigianali — sottolinea l'ideatore — Sono state le prime ad avere un design così bello, lo hanno sempre riconosciuto tutti e oggi i grandi maestri del tatuaggio le vogliono e le collezionano». Alcuni pezzi vengono realizzati da altre aziende del territorio, poi vengono modificati e assemblati per diventare un prodotto spedito in tutta Europa e negli Stati Uniti, o magari acquistato da «ragazzini che vengono con i genitori perché vogliono iniziare a tatuare, ma spesso si tratta di idee passeggera», racconta l'imprenditore.

Paolini tornerà sotto le Due Torri dall'8 al 10 aprile per la Tattoo Expo organizzata all'Unipol Arena con oltre 250 tatuatori in arrivo da tutto il mondo. Ovviamente anche in questo settore pesano la concorrenza della Cina e la crisi economica, che ha fatto diminuire alcune commesse. «Nel periodo d'oro sfornavamo più di 3.000 macchinette all'anno — spiega Paolini — La competizione è aumentata ma nel mio settore è molto ricercata la qualità e riusciamo a farci valere. La produzione di piccole parti in metallo

Gli studi in regione



come aghi, porta aghi e puntali è invece totalmente cinese».

Le potenzialità del settore del tatuaggio hanno attratto in questa nicchia di mercato anche la Tecnodent di Casalecchio, azienda che nel 2016 festeggia il 50esimo anniversario di attività e presente alla convention bolognese. Specializzata nella progettazione e produzione di lettini, poltrone e seggiolini per il

campo medico e dentale, da due anni ha lanciato una linea interamente dedicata ai tatuatori. «Ormai molti stereotipi sui tatuaggi sono stati superati, l'ambito estetico si è molto ampliato negli ultimi anni e abbiamo deciso di puntare su un prodotto particolare — racconta Federico Carrolli, marketing e account manager di Tecnodent — È contraddistinto da un look

totalmente nero e pensata per rendere più agevole il compito dei tatuatori, offrendo movimenti a 360 gradi, un ingombro molto ridotto perché spesso gli studi sono piccoli e degli appoggi comodi». Parliamo di un'azienda con clienti di tutto il mondo, dal Canada all'Australia e nuovi sbocchi verso l'Asia e il Medio Oriente.

Che l'arte di tatuare sia diventata un mestiere che sta vivendo un boom è testimoniato dai dati di Unioncamere Emilia-Romagna: in regione (in linea con l'andamento nazionale) dal 2010 al 2015 le attività di tatuatore sono aumentate del 400%, passando da 63 a 255. In provincia di Bologna da 6 si è passati a 56, segue Forlì-Cesena con 36 (erano 9) e Modena con 34 (cinque anni fa erano 12).

Ma per le associazioni di categoria si tratta di un fenomeno con molte ombre. Secondo Bruno Valsecchi, presidente dell'Associazione piercers e tatuatori professionisti italiani, «la crisi economica ha spinto molti a rivolgersi verso questo settore perché a causa del caos normativo basta poco per avere un attestato, alimentando così sedicenti professionisti, mercato nero e rischi per la salute». Gli fa eco Eliseo Giuseppin dell'Associazione Tatuatori: «Tanti lavorano in casa perché questo sembra un mondo dal guadagno facile, da tempo chiediamo un intervento normativo. Non è possibile che servano tre anni di formazione per fare la parucchiera e solo poche ore per lavorare come tatuatore».

Maurio Giordano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

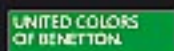


30/04/2016 TORINO
14/05/2016 BARI
21/05/2016 TRENTO
28/05/2016 REGGIO E.
04/06/2016 FIRENZE
12/06/2016 GENOVA
18/06/2016 VENEZIA
23/07/2016 LIGNANO S.
06/08/2016 RIMINI
03/09/2016 MILANO

PER INFO E ISCRIZIONI:
THECOLORRUN.IT



PRESENTING SPONSOR



TOP SPONSOR



OFFICIAL PARTNER



OFFICIAL SUPPORTER



MEDIA PARTNER



OFFICIAL RADIO



FOOD VALLEY

Abdica lo **Zar** bianco del Parmigiano

Alai lascia il consorzio dopo averlo proiettato verso la modernità. Una lunga battaglia con Coldiretti

Chi è



Giuseppe Alai, 59 anni, fino a marzo è stato presidente del Consorzio Parmigiano Reggiano; è stato presidente di Confcooperativ e Reggio Emilia e del Banco Emiliano

Lo Zar bianco ha abdicato, viva lo Zar bianco. Dopo non essersi ricandidato, in gennaio, a prolungare il ventennio alla presidenza della Confcooperative di Reggio Emilia, Giuseppe Alai chiude a 59 primavera il proprio regno sul Consorzio del Parmigiano reggiano, durato invece la metà, ovvero una decade. La mossa giunge nonostante al rinnovo naturale delle cariche manchi appena un anno: nel frattempo lo scettro dovrebbe restare all'attuale vicario, il 56enne Adolfo Filippini. È infatti difficile, che il pletorico cda elegga, al proprio interno, un altro presidente, e pressoché impossibile che decada. Già fissata a dopodomani per il bilancio 2015, l'assemblea generale di caseifici, allevatori e stagionatori, che da Statuto ratifica la nomina di un nuovo consiglio, non avrà comunque incombenze in tal senso.

Proprio la modifica statutaria relativa all'assemblea — ora composta direttamente e non per delega da tutti gli associati — è una delle eredità di Alai, innegabilmente capace di proiettare il re dei formaggi in una vera modernità, nelle strategie di business come nelle tattiche di marketing. La nouvelle vague internazionalizzatrice che

I numeri

Anno 2015

**353** ↓caseifici produttori
(363 nel 2014)**3.302.653** ↑forme prodotte
(3.297.723 nel 2014, variazione del 0,15%)
pari a 132.800 tonnellate**983 milioni di euro**

stima del giro d'affari alla produzione (produzione 2014 venduta nel 2015)

**1.915 milioni di euro**

stima del giro d'affari al consumo

**50.000**

persone coinvolte nella filiera produttiva

**46.900** ↑

tonnellate esportate (+4,5% rispetto al 2014) (*), pari al 35% sul totale prodotto

Fonte: Consorzio Parmigiano Reggiano

sospinge tutto il food emiliano, vedi lambrusco e balsamico, è stata per lui un'ossessione. Gli stimoli all'export si sono materializzati non solo, per esempio, negli accordi con i grandi magazzini del Canada; bensì, più in generale, in un approccio mercatista dove la mano invisibile consortile corregge, senza infrangerla, la libera concorrenza tra i 3 milioni di forme sfornati dal sistema ogni anno. Prima di esultare per il principio della tutela ex officio delle Dop adottato dall'Ue nel 2013, lo Zar si è inventato i Piani di regolazione dell'offerta, nell'ottica di spingere al rialzo i prezzi alla pro-

duzione. È semplice: il Consorzio stabilisce un tetto alle forme commercializzabili sul territorio italiano, e quelle eccedenti, in genere oltre 100.000, sono ritirate da una società controllata dallo stesso ente reggiano, la I4S, e destinate agli aiuti agli indigenti, o ancor più alle iniziative promozionali fuori dall'Europa. Nel 2014 ecco il passo successivo, ovvero l'assegnazione delle quote sul latte trasformabile direttamente agli allevatori, in modo da responsabilizzare tutta la filiera.

Nondimeno, il secondo quinquennio è corso lungo reiterate inquietudini, e non solo

per le traversie giudiziarie — a cui Zar e Consorzio sono ben estranei — del direttore Riccardo Deserti. La Coldiretti è giunta a creare una propria centrale mutualistica, la UeCoop, pur di trascinare il sistema-Confcooperative in una lotta all'ultimo sangue. All'ultima carta bollata, anzi: ci sono voluti gli avvocati, nel 2013, per autorizzare il terzo mandato di Alai, ex presidente di un cooperativa, la Itaca, che partecipa molto indirettamente a una società ungherese produttrice proprio di un concorrente del Parmigiano. Itaca è uno dei perni su cui è poggiata l'alleanza con la Nuova Castelli di Dan-

te Bigi, la stessa azienda che propose di costruire un maxi-magazzino di stagionatura, da 650.000 forme, a San Martino in Rio. La Coldiretti tornò sulle barricate, e addirittura il Pd si divise tra chi temeva che il deposito favorisse l'invasione del Grana Padano, o degli stessi formaggi magiari, e chi pregustava 200 posti di lavoro in più. Bigi, dopo aver minacciato di chiedere ospitalità al territorio modenese, ha infine desistito.

A sentire i fedelissimi, lo Zar bianco, nonostante gli inviti a rimanere sul trono, avrebbe formalizzato l'abdicazione annunciata in autunno per meglio concentrarsi sull'ultima corona, il Banco Emiliano. Lì, tuttavia, i 19.000 soci hanno patito sia un rosso da 14 milioni sia il congelamento delle quote, a causa della scomoda dote portata da uno dei due istituti che nel 2013 si fusero nel nuovo soggetto. Dopo il salvataggio costato al sistema regionale delle Bcc 20 milioni sonanti, l'assemblea di questa primavera si annuncia come la tappa più dura, se non l'ultima, per Alai, cicloamatore che lanciò la propria scalata giusto dal Credito cooperativo di Guastalla. Erano, eh già, i mitici anni '80.

Nicola Tedeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BE-WIZARD!®

DIGITAL MARKETING AUTOMATION

15-16 aprile 2016

Palacongressi di Rimini

MOLTO PIÙ DI UN CORSO DI WEB MARKETING

Il 15 e 16 Aprile al Palacongressi di Rimini non perdere BE-Wizard!, la più ampia e specializzata offerta formativa in ambito Digital Marketing.

Due giornate di studio con i migliori relatori nazionali e internazionali, 5 sessioni con approfondimenti verticali per costruire il tuo percorso formativo personalizzato.

BE & SHARE
IN DUE È PIÙ BELLO E CONVIENE



IN DUE

È PIÙ BELLO E CONVIENE

BE-WIZARD!
webmarketingevents

TITANKA!
WEB COMPANY SPA

PA promozione alberghiera

www.be-wizard.com | tel 0549.905302

FOOD VALLEY

Giovani, brevetti e risparmio energetico Dalla Regione **83,5 milioni** all'agricoltura

Caselli: «Il mercato interno più di tanto non cresce, bisogna lavorare sull'estero»

«**A**umenta la domanda mondiale di prodotti agro-alimentari italiani, ma le imprese che non vanno all'estero, sono ancora la maggioranza. Perciò occorre lavorare in questa direzione, consci che il mercato interno più di tanto non possa crescere».

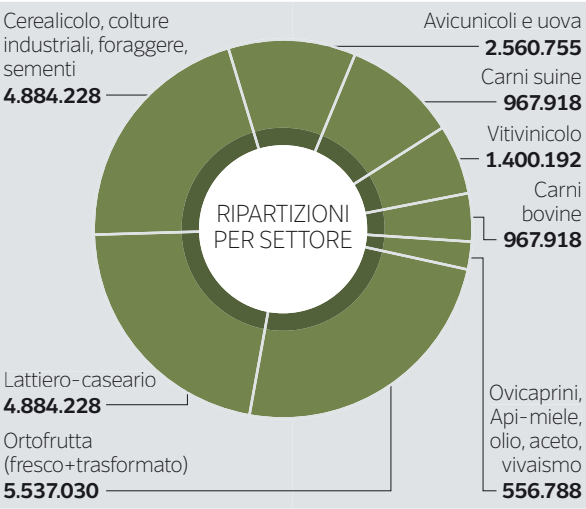
L'assessore regionale all'Agricoltura, Simona Caselli, dà il via ai bandi per la competitività delle imprese. Il primo, di 23.500.000 euro, «destinato a sostenere gli investimenti delle aziende agricole, copre fino al 50% della spesa ammissibile in caso di giovani agricoltori, imprese di montagna o operanti comunque in zone soggette a vincoli ambientali, con criteri di priorità per le produzioni bio, l'agricoltura integrata, i prodotti Dop e Igp e i progetti volti alla riduzione del consumo di suolo e dell'impatto ambientale». È finalizzato alla costruzione di immobili; all'acquisto di attrezzature, agli investimenti per l'avvio della vendita diretta o l'acquisizione di programmi informatici, brevetti, licenze. Infatti «per essere competitivi sui mercati esteri non basta fare ottimi prodotti di qualità, bisogna investire in innovazione, organizzazione, servizi». Un aiuto importante, che si aggiunge alle risorse già messe in campo per la ricerca e lo sviluppo tecnologico (il recente bando sui GoI-Gruppi operativi per l'innovazione). Si dice ottimista Caselli: «Stiamo ricevendo molte domande. Credo che ci siano le condizioni migliori per sfruttare appieno la congiuntura favorevole nei confronti del made in Italy».

Il secondo, di 60.000.000 euro, «sostiene sia le imprese che svolgono esclusivamente attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, sia quelle che affiancano tale attività a quella agricola di base, per spese che vanno dalla realizzazione di impianti di lavorazione lungo la filiera all'introduzione di tecniche innovative per rispondere a nuovi

Le risorse

Dati in milioni di euro
Bando per gli investimenti delle aziende agricole

23.500.000



Bando per gli investimenti dell'agroindustria

60.000.000



centimetri

spazi di mercato o migliorare gli standard (qualità e salubrità dei prodotti, efficienza energetica, impatto ambientale e sicurezza nei luoghi di lavoro). L'export agroalimentare emiliano-romagnolo è balzato del 6,2% nel 2015, quindi «si punta a massimizzare la capacità di competere del comparto in una logica di integrazione con quello agricolo» (es. contratti di acquisto della materia prima agricola che coprano almeno il 51% del prodotto lavorato nel caso di aziende di trasformazione e commercializzazione e almeno il 34% per le imprese agricole di base; inoltre, punteggi aggiuntivi talora sussistono particolari forme contrattuali quali accordi di filiera, contratti con Organizzazioni di produttori, adesioni a Organizzazioni interprofessionali).

«Concluderemo la fase

istruttoria entro il 21 novembre per dare la possibilità agli esclusi — spiega l'assessore regionale — di beneficiare eventualmente del bando di filiera in uscita a fine 2016».

Quale aiuto all'agricoltore che è l'anello debole della catena? «L'aggregazione è un tema centrale perché una piccola impresa, pur facendo prodotti eccellenti, da sola all'estero non ci va. Con i bandi di filiera incentiviamo questi processi per creare più valore aggiunto e ridistribuirlo in modo equo, a tutela dell'azienda agricola: la condizione per accedere ai finanziamenti è l'esistenza di un accordo condiviso sugli obiettivi di efficienza e qualità, una sorta di patto di reciprocità». Il passo è dunque improrogabile per i produttori, che «solo aggregandosi potranno incrementare il proprio potere con-

trattuale nel dialogo con i grandi gruppi della trasformazione e della distribuzione».

Così l'europarlamentare Paolo De Castro dalla Commissione agricoltura e sviluppo rurale: «L'agricoltura si conferma capace di reagire alla crisi grazie al traino dei mercati esteri. Le performance dei singoli comparti mostrano tuttavia che c'è ancora molto da fare sia in termini di competitività nell'export, sia nella gestione delle crisi. L'Europa ha definito nuove attività volte al rafforzamento della filiera e al ruolo delle associazioni di produttori, che si consoliderà grazie alla possibilità di gestire fondi di esercizio, attuare programmi operativi specialmente nel settore ortofrutticolo. I prezzi ripartono lentamente, come mostra il lattiero-caseario, quindi è urgente trovare nell'aggregazione nuovo slancio per essere più forti sui mercati internazionali che, ad ovest, si aprono alle opportunità del Ttp (accordo di libero scambio Ue-Usa) mentre ad est devono ancora fare i conti con l'embargo russo».

Ba. Be.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



De Castro (Ue)

I prezzi ripartono lentamente, come mostra il lattiero-caseario, quindi è urgente trovare nell'aggregazione nuovo slancio per essere più forti sui mercati internazionali

Finanziamenti

Emil Banca



Campagna agraria e mutui, in arrivo 30 milioni e consulenti per i contadini

Emil Banca punta sull'agricoltura e mette a disposizione 30 milioni di euro per investimenti e liquidità da destinare ai contadini, soprattutto a quelli di domani. Nel piano, da poco annunciato, rientrano sia il finanziamento dei costi della campagna agraria (sementi, antiparassitari e altre spese), con operazioni fino a 18 mesi; che il sostegno agli investimenti più strutturali di lunga durata: fino a sette anni nel caso di mutui chirografari (allungabili a dieci se in convenzione con consorzi di garanzia), e fino a 25 anni per i mutui ipotecari degli agricoltori più giovani.

Ai ragazzi che decidono di dedicarsi alla terra, la banca di credito cooperativo — presente in regione con 46 filiali — offre, oltre ai fondi, anche l'aiuto di personale specializzato in grado di dare una mano durante la pianificazione finanziaria della propria attività. Un elemento, questo, che un recente studio di Emil Banca e Agri2000 indica come fondamentale per l'efficienza, la redditività e la sostenibilità dell'azienda. Oltre a questi 30 milioni di euro, l'istituto di credito sostiene anche l'anticipo dei contratti per il conferimento dei prodotti, gli impianti e reimpianti di vigneti, frutteti e colture arboree, e delle fatture, comprese quelle di chi lavora con l'estero. A ciò si aggiunge pure la sua partecipazione al primo contratto di filiera per il distretto di Ferrara, che vede capofila Iccrea BancaImpresa.

Francesca Candioli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda

● 5 aprile
A Forlì il convegno «Green Economy: nuovo orizzonte dello sviluppo e della valorizzazione dei territori», organizzato dalle 9.30 al refettorio dei musei San Domenico

● 5 aprile
All'Università di Ferrara presentazione del progetto Eduopen che prevede la realizzazione di una piattaforma di corsi offerti in modalità telematica. Dalle 10

● 7 aprile
A Modena l'incontro «La sicurezza nel web, di cosa e perché». Dalle 9 alle 13 in via Ganaceto 134

● 8 aprile
Al via a Bologna il corso «La misurazione della sostenibilità». All'ordine dei commercialisti di Bologna in piazza de' Calderini 2/2 dalle 15

● 8 aprile
A Ferrara Unindustria organizza incontri individuali gratuiti volti ad approfondire gli aspetti legali, contrattuali e societari nei paesi del Golfo e dell'Africa Subsahariana. A partire dalle 10 nella sede di via Montebello 33

● 8-9-10 aprile
A Bologna arriva il Crowdfest, una tre giorni dedicata al crowdfunding. A Palazzo Isolani in via S.Stefano 16

Stagione per stagione

Nuove varietà di **fragole** da cogliere, ma calano le superficie coltivate

di **Barbara Bertuzzi**

Anche in Emilia-Romagna è tempo di fragole, ma se ne coltivano sempre meno. Si parla di un calo del 2% delle superfici coltivate rispetto al 2015, a fronte di un aumento complessivo su scala nazionale (+4%) trainato in particolare dalle regioni del Sud Italia (fonte Report Cso). «Dal 2011 ad oggi la fragolicoltura è passata in regione da 258 a 246 ettari, di cui 50 in coltura protetta», spiega l'imprenditrice Silvia Salvi che dal suo vivaio ferrarese immette annualmente sul mercato oltre 100.000.000 di piantine di fragola, con una quota d'export pari all'80% (www.salvi.it).

A pesare sul comparto sono soprattutto i costi di manodopera. «Un lavoro che inizia a gennaio, quando la pianta va tutta ripulita, poi prosegue nella delicata fase della raccolta a mano» fa sapere Luciana De Franceschi da Anzola Emilia (Bologna) dove cura 9.000 pian-

te in serra e 3.000 in pieno campo, nel rispetto dei disciplinari di produzione integrata. «Sono soddisfatta perché vendo il prodotto direttamente, sia fresco (prezzi attuali a partire da 4 euro al chilo) che trasformato in marmellate e succhi di frutta, anche "sugar-free"». Poi aggiunge: «Il cliente della fragola è il più fidelizzato, torna ogni anno e ricerca il vero sapore».

Oltre ad alcune conferme (Alba, Brilla e Roxana), ci sono altre varietà che in Emilia-Romagna si stanno diffondendo bene quali Joly e Clery, entrambe ottenute dai programmi di miglioramento genetico del Civ-centro innovazione varietale di Ferrara. «Si connotano per il frutto dolce e profumato, uniforme, di buona pezzatura, dalla polpa e dall'epidermide colore rosso brillante e — racconta Salvi — resistente alle manipolazioni e al trasporto». Tra le novità varietali? «Aprica e Sibilla, en-



Il frutto

Le fragole sono i frutti delle piante del genere Fragaria a cui appartengono molte specie differenti. Tra le varietà esistenti in natura Alba, Brilla e Roxana, mentre in regione si stanno diffondendo bene Joly e Clery, oltre ad Aprica e Sibilla

trambe adatte agli ambienti continentali europei quindi gli areali del Nord Italia, con pianta rustica e alta resa produttiva».

Rivolgendo invece lo sguardo al passato, Moreno Morisi propone quest'anno una vecchia cultivar del territorio: la Bel Ruby. E per scoprirla, si è spinto sino in Francia. «Trent'anni fa era la regina delle fragole al mercato di Bologna per l'indiscussa qualità organolettica poi, noi agricoltori, abbiamo smesso di piantarla perché non facile, poco costante nella produzione e dalla pezzatura non uniforme. Adesso confido nelle moderne tecniche per fare meglio... La coltivo in pieno campo e va sotto tunnel solo l'ultimo mese». Sarà pronta in maggio. «Colgo solo le fragole mature, quelle "addolcite" dai raggi del sole, passando un giorno sì e uno no senza pensare troppo ai costi che lievitano», ribatte il fragolicoltore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via Villetta n. 1016 a San Felice Sul Panaro, in provincia di Modena
Cell. 339/1368575

LE NOSTRE LAVORAZIONI



Ideal Tetto è specializzata in interventi di ristrutturazione e rifacimento di tetti civili ed industriali, restauro decorativo di coperture per edifici storici, impermeabilizzazioni, isolamenti termici, installazione di prodotti di lattoneria e bonifica amianto. Idealtetto è da anni sinonimo di qualità e professionalità, garantisce materiali di prima scelta, personale competente e continua ricerca e miglioramento delle tecnologie costruttive.

POSA COPERTURE EDILI

Rifacimento tetti civili e industriali



Il tetto permette di isolare l'edificio dagli agenti esterni, svolge un'importante funzione di coibentazione e impermeabilizzazione, e di isolamento termico. Le intemperie, l'usura e l'utilizzo di materiali di scarsa qualità possono causare infiltrazioni pericolose anche per la stabilità di tutto il fabbricato, per questa ragione è importante provvedere la manutenzione del tetto e nel caso al rifacimento e la **posa di nuove coperture edili**. La ditta Ideal Tetto è specializzata nella progettazione, costruzione ex-novo e **manutenzione di tetti civili ed industriali**, in particolare per condomini, ville, rustici e capannoni industriali. La ditta emiliana investe quotidianamente in attrezzature d'avanguardia e collabora con le più qualificate case di produzione dei materiali, presenti sul territorio nazionale ed internazionale per la posa di coperture edili di ottima qualità. I tetti realizzati dalla ditta di San Felice sul Panaro sono resistenti e duraturi e consentono di ridurre drasticamente le spese di manutenzione.

Caratteristiche delle coperture e dei tetti

Ideal Tetto si occupa della progettazione di coperture con diverse caratteristiche e funzioni, una buona coibentazione assicura infatti:

- il risparmio energetico degli edifici
- la riduzione dell'inquinamento acustico
- svolge funzioni antisismiche.

I tecnici dell'azienda si occupano di analizzare e ispezionare la vecchia copertura e identificare il tipo di materiale più adatto a garantire le migliori performance. Il sopralluogo consente di identificare aperture, tegole mal posizionate o danneggiate, guaine isolanti non più idonee. Per richiedere il costo della

progettazione e rifacimento tetti non esitate a contattare la sede tramite il form in questa pagina.

Manutenzione e progettazione del tetto

Il rifacimento del tetto prevede se necessario la rimozione di vecchie coperture in amianto, il loro smaltimento a norma di legge, l'isolamento termico e la posa di lattonerie, tegole o coperture in legno o in metallo in base alla natura del fabbricato. La ditta si occupa infatti della posa di coperture edili civili e industriali in tutta Modena ed Emilia Romagna.

Impermeabilizzazione tetti e coperture edili

Una buona **impermeabilizzazione del tetto** consente di proteggere l'edificio dagli agenti atmosferici e dalle intemperie, ma anche di coibentarlo ovvero di isolarlo da sbalzi termici, fattori che possono comportare danni anche gravi alle coperture e minare la stabilità dell'edificio stesso.

Una buona coibentazione inoltre rende più vivibili e piacevoli gli ambienti interni, evitando allagamenti, alte temperature, assorbendo i rumori, svolgendo una funzione di insonorizzazione. Una delle aziende specializzata nelle impermeabilizzazioni edili a Modena è Ideal Tetto attiva in tutta la provincia e con sede a San Felice sul Panaro.

Posa guaine bituminose

Uno degli interventi di impermeabilizzazione delle coperture è la **posa di guaine bituminose**, ovvero delle membrane isolanti, l'applicazione di questi prodotti è relativamente semplice, una volta eliminati eventuali danni strutturali, viene stesa la guaina sotto forma di tappetini formati da bitume ed il polimeri su tutta la superficie della copertura, rivestendola completamente, lasciando ovviamente punti luce ove presenti.

Le membrane isolanti sono inoltre formate da fibre in tessuto polipropilenico e fibre di vetro che ne aumentano la resistenza. Le guaine impermeabilizzanti non consentono il passaggio di acqua piovana, e limitano la penetrazione di condensa negli strati sottostanti del tetto, svolgendo un ottimo potere isolante.

L'azienda modenese pone grande attenzione nell'applicazione dei materiali ed il loro fissaggio anche con mezzi meccanici, come ad esempio gli appositi tasselli, per garantire un'elevata qualità della struttura ma soprattutto una maggiore durata nel tempo.

OPERE DI LATTONERIA

Ideal Tetto si occupa di fornitura e **posa di opere in lattoneria** in provincia di Modena. L'azienda è attiva nella lavorazione della lamiera per la creazione di:

- diversi manufatti;
- angoli in lamiera;
- giunti e bocchette;
- **grondaie** e tratti in pendenza;
- realizzazione di coperture in lattoneria;

impermeabilizzazione di tetti; realizzazione giunti con stagno (rame e acciaio).

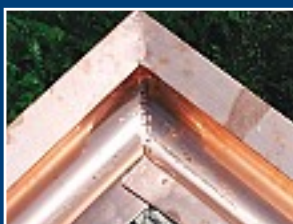
Lavorazione di lamiere zincate, in acciaio e rame

Ideal Tenda oltre ad occuparsi della posa di nuovi manufatti si occupa della riparazione e la **manutenzione di vecchie lattonerie** deteriorate.

Le opere di lattoneria posate dall'azienda sono realizzate in diversi materiali come:

- l'acciaio inox;
- il rame;
- lamiera zincata;
- lamiera preverniciata,

si occupa della fornitura di lattoneria in rotoli, lastre o nastri di diverso spessore da sagomare e tagliare in base alle necessità. Ideal Tetto si occupa della lavorazione e piegatura lamiere per la creazione di gronde, raccordi per pluviali, gomiti, e canali su misura a sezione quadrata o rettangolare.



Perché rinnovare o sostituire le lattonerie del tetto

Le opere di lattoneria sono essenziali per preservare e rendere l'integrità del tetto, infatti questi elementi consentono all'acqua piovana di scivolare e convogliare in gronde e pluviali senza ristagnare. Per questa ragione è importante controllare periodicamente lo stato del tetto e rivestimenti in lamiera. L'azienda si occupa proprio della posa e la sostituzione di questi elementi, provvedendo anche al rifacimento del tetto e la posa di guaine isolanti.

Per interventi di riparazione o realizzazioni ex novo contattate il numero di telefono 3391368575. L'azienda opera in tutta la provincia di Modena ed è a disposizione lavorazioni su misura.

ISOLAMENTO TERMICO

Coibentazioni edili

L'isolamento **termico del tetto** e della facciata degli edifici consente di ottenere numerosi vantaggi, tra questi:

- una maggior efficienza energetica,
- miglior vivibilità degli ambienti;
- una buona regolazione della temperatura interna;
- la riduzione di fastidiosi rumori esterni.

Per rendere la vostra casa più efficiente, piacevole e silenziosa affidatevi a Ideal Tetto una delle aziende specializzata in opere di coibentazione di tetti e isolamento termoacustico degli edifici.

La coibentazione dell'edificio parte dal tetto, elemento importante, protezione da agenti esterni e climatici, il personale specializzato dell'azienda attiva in tutto il modenese si occupa della posa di materiale in grado di assorbire i rumori, isolare la casa da umidità, pioggia e intemperie, e materiale fono assorbente insonorizzante.

Posa materiale termo isolante

Esiste una vasta gamma di pannelli isolanti e materiali fono assorbenti utilizzati in edilizia allo scopo coibentare il tetto dei vostri fabbricati, l'azienda si occupa della posa di rivestimenti termo isolanti naturali o sintetici. I primi vengono utilizzati in bioedilizia e sono realizzati con sostanze naturali note per le loro proprietà: lana, cellulosa, sughero sono solo alcuni esempi. I materiali termoisolanti tradizionali sono schiume che permettono di riempire in maniera totale anche spazi angusti e stretti come sottotetti, pareti divisorie, coperture esterne.



L'azienda oltre all'isolamento termico di cantine, garage, tetti di stabili e capannoni industriali opera con lavori di impermeabilizzazione e si occupa anche dell'applicazione di tegole in materiale isolante listellato e in base alla richiesta della clientela provvede anche all'installazione di pannelli fotovoltaici.

Sgravi fiscali del 65% per opere di riqualificazione energetica

Tutti questi lavori rientrano nel piano di riqualificazione energetica dell'edificio e sono soggetti a detrazioni fiscali anche del 65% come previsto dalla finanziaria in vigore.



**Siamo inoltre specializzati
in Casette in legno e Pergolati
per il vostro giardino**





OPINIONI
& COMMENTI

L'analisi

Vecchia Carife
Le illusioni
non finiscono mai

SEGUE DALLA PRIMA

L'altra favola è che la bad bank, quella riempita di crediti deteriorati, possa recuperare ben più del 17% del loro valore nominale, in base al quale sono state calcolate le perdite. Sarebbe questa plusvalenza — ha lasciato trapelare il ministero dell'Economia — a finanziare il rimborso integrale agli obbligazionisti. Il maggior recupero dei crediti, per la vecchia Carife e anche per le altre tre banche in dissesto, Banca Etruria, Banca Marche e Cari-Chieti) non è affatto escluso da Roma e da Bruxelles, ma non sarebbe destinato né agli azionisti né agli obbligazionisti, bensì al fondo di risoluzione interbancario: quello che ha tirato fuori 3,6 miliardi euro, ed è una sorta di creditore privilegiato con precedenza su azionisti e obbligazionisti, sia per i maggiori crediti recuperati, sia per la plusvalenza nella vendita delle nuove banche. E i risparmiatori-investitori spogliati del loro capitale? L'arbitrato resta una buona soluzione, e non si capisce perché sia stato accantonato. Così pare, almeno, visto che sono scaduti i termini di fine marzo e non se ne sa più nulla. In aggiunta c'è la via maestra, ma non rapida, dei risarcimenti a carico dei vecchi amministratori, qualora le loro responsabilità nell'insolvenza siano dichiarate in giudizio. Indagini giornalistiche sui loro patrimoni mobiliari e immobiliari hanno dimostrato che c'è molta sostanza. Ecco, se il governo (che spesso deplora i tempi lunghi della giustizia) dimostrasse che gli arbitrati, più che essere annunciati, si possono fare in pochi mesi; e se la magistratura dimostrasse che anche una procedura fallimentare può avere la «ragionevole durata» scritta in Costituzione (per tutti i processi), forse si sgonfierebbe qualche illusione ma si restituirebbe un po' di fiducia.

Angelo Ciancarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il controcanto di Massimo Degli Esposti

I COLPI BASSI DEL REFERENDUM ANCHE LE COZZE SONO SERVITE



**Le lettere
vanno inviate a:**
Corriere di Bologna
Via Baruzzi 1/2,
40138 Bologna
e-mail: lettere@
corrieredibologna.it
Fax: 051.3951289
oppure a:
andrea.rinaldi@rcs.it
mdeggiesp@gmail.com



La buona notizia è che dopodomani a Ravenna potremo spanciarci di cozze, gratis. Quella cattiva, invece, è che la campagna per il referendum del 17 aprile sulle trivelle in Adriatico registra il primo «colpo basso». A tenerle insieme è il duello tra pescatori ravennati e No Triv sulla qualità dei mitili allevati e raccolti in prossimità delle piattaforme al largo della costa romagnola. Un duello che, smaltiti i postumi della scorpacciata offerta a «tutti i cittadini e agli organi di informazione», finirà probabilmente in tribunale per la

querela che la Cooperativa allevatori di mitili di Ravenna minaccia di intentare ai danni di Greenpeace. Tutto nasce infatti da una nota dell'organizzazione ambientalista che il 10 marzo scorso, tra i tanti motivi per i quali invita gli elettori a votare «Sì», citava uno studio dell'Ispra per l'Eni; secondo Greenpeace avrebbe accertato che nelle cozze raccolte nell'area delle piattaforme vi sarebbero tracce di sostanze inquinanti, addirittura cancerogene, come idrocarburi, cadmio, mercurio, arsenico. Conclusione: «I dati confermano che le piatta-

forme a gas inquinano, eccome. E da quanto apprendiamo, questi inquinanti rischiano di finire sulle nostre tavole, nei nostri piatti», dichiara Andrea Boraschi, responsabile della campagna Energia e Clima di Greenpeace. Delle reazioni a Ravenna abbiamo detto: protesta ufficiale, minaccia di querela e cozze a volontà, il 6 aprile, perché tutti possano verificare che il prodotto romagnolo è tra i migliori al mondo, sottoposto a controlli sanitari settimanali che mai hanno riscontrato problemi di commestibilità. Ciononostante la settimana scorsa le cozze delle piattaforme sono finite in Tv a «di Martedì» assieme a padelle cancerogene, mortadelle al metallo e ossa spacciate per pollo. Ma che si tratti del classico colpo basso lo certifica l'Eni in una nota ufficiale. Lo studio dell'Ispra citato da Greenpeace «sulla base di anni di analisi — sostiene l'Eni — conclude che le concentrazioni medie dei metalli nei tessuti dei mitili non differiscono dai valori tipici medi stagionali misurati in organismi di ambienti non perturbati. Quindi si può escludere che comportino alcun tipo di rischio per la salute». E verrebbero comunque per il 60% dagli scarichi urbani e per il 40% dalle navi in transito. Non dalle trivelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza Affari

di Angelo Drusiani

Ducati in Borsa? Attenzione in futuro

ALBERTINI SYZ BANCA PRIVATA



Vendere la Ducati, se le cause per risarcimento danni americane contro Volkswagen si facessero sempre più dispendiose? No, dice l'amministratore delegato dell'azienda di Borgo Panigale, com'è universalmente conosciuta. L'attuale socio, Audi, è il migliore che possa esserci, conclude lo stesso ad. Ma c'è una via di mezzo, in realtà. Che potrebbe piacere agli investitori e agli sportivi. Il percorso è la quotazione in Borsa della società motociclistica. Naturalmente di una quota parte del capitale sociale. E non si guardi al post collocamento di Ferrari, perché i mercati azionari hanno vissuto una fase eccessivamente turbolenta. Parzialmente superata, nell'ultimo mese. Agli attuali valori di Borsa, la quotazione favorirebbe forse più gli investitori che l'azienda, ma le leggi del mercato premiano a volte chi colloca, a volta chi investe. I numeri del 2015 di Ducati sono particolarmente positivi. Il fatturato complessivo ha superato i 700 milioni di euro, grazie alla vendita di quasi 55.000 esemplari della produzione mo-

tociclistica. L'utile ante imposte e oneri finanziari è salito a 54 milioni di euro e il margine operativo al 7,8%. La qualità dell'offerta di Ducati è apprezzata soprattutto all'estero, anche se il contributo degli appassionati italiani resta fondamentale. L'azienda si avvale di 730 concessionari in 90 Paesi del globo e il loro contributo all'incremento delle vendite nello scorso anno è stato rilevante. Il numero delle motociclette vendute è stato superiore del 21,5% rispetto al 2014, che corrisponde a poco più di 10 mila unità. Il mercato che più di ogni altro assorbe la produzione è quello statunitense, con oltre 12 mila esemplari acquistati. In Italia le vendite superano di poco le 6.500 unità. Nell'ultimo anno la penetrazione del marchio in Europa è salito in misura rilevante. I primi segnali 2016? Favorevoli, continua Domenicali, l'amministratore delegato. Al punto, conclude, che quest'anno il fatturato potrebbe ancora salire. Attenzione, quindi, alle mosse future!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Una «portaerei» di tecnologia
che guarda avanti con un centro di eccellenza

SEGUE DALLA PRIMA

I DIEF è di più: una «portaerei» di tecnologia che ha in essere più di 70 contratti attivi con le migliori aziende del territorio e multinazionali, italiane straniere, che produce il 40% dei brevetti registrati in Ateneo, creando impresa ad alto contenuto di conoscenza e che tesse quotidianamente relazioni industriali e internazionali finalizzati al sostegno della innovazione e della competitività del nostro manifatturiero e della nostra tecnologia. L'offerta formativa si è allargata giungendo a coprire tutte le aree dell'Ingegneria, dai materiali all'informatica, dalla meccanica all'elettronica, dall'ingegneria civile e ambientale, alle telecomunicazioni, fino ad istituire una Laurea Specialistica in Ingegneria del Veicolo, iniziativa davvero singolare in Italia, che si alimenta dell'apporto di conoscenze e competenze della

nostra «motor valley», attirando un gran numero di giovani da tutto il Paese.

«Far crescere una comunità aperta, in un ambiente intellettualmente stimolante, multidisciplinare e internazionale, capace di attrarre studenti e ricercatori di elevata qualità e investimenti strategici per il territorio e per il Paese»: ecco la visione del DIEF, che ogni giorno si confronta con le Imprese sulle traiettorie dell'innovazione per l'industria del futuro, per la fabbrica 4.0. e per formare qualificati professionisti.

Anche per il Censis, che ogni anno redige la classifica dei migliori atenei italiani, non ci sono dubbi su dove studiare Ingegneria in Italia: le lauree triennali del gruppo disciplinare Ingegneria dell'Università degli Studi di Modena e Reggio, conquistano nel 2016 il gradino più alto del podio.

Gli eccellenti risultati rag-

giunti dal DIEF sono stati recentemente riconosciuti anche da un testimone d'eccezione, Sergio Marchionne, che nella sua lectio magistralis in occasione della cerimonia d'inaugurazione dell'Anno Accademico ha riconosciuto in Unimore un interlocutore speciale. Proprio con il Presidente di Ferrari e i manager del gruppo, l'Ateneo e il Dipartimento stanno lavorando per creare a Modena un polo che possa diventare una struttura di eccellenza per il settore Automotive e che agisca tanto da Centro di ricerca e sviluppo che da Accademia internazionale, unendo le migliori competenze ed esperienze accademiche, imprenditoriali e manageriali del settore. L'iniziativa è già più di un'idea e per la parte della Academy ha già avuto il benestare del MIUR, che ne ha approvato il piano di finanziamento.

Alessandro Capra
Direttore Dipartimento
Ingegneria Enzo Ferrari -
Università di Modena
e Reggio Emilia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fatti e scenari

Per lo sciopero del 20 aprile
Fiom, Fim e Uilm oggi a Bologna
Primo attivo unitario dopo 8 anni

Finito l'idillio nato dall'endorsement ad Alberto Vacchi nella corsa alla presidenza di Confindustria, i metalmeccanici oggi si radunano a Bologna per decidere la gestione dello sciopero del 20 aprile. Bruno Papignani, segretario regionale della Fiom-Cgil, ha subito attaccato le posizioni di Federmeccanica con cui si gioca il braccio di ferro per il rinnovo del contratto. Una partita che riguarda più di 200.000 lavoratori in regione. Il timore infatti è che il nuovo corso di viale dell'Astronomia sia molto vicino alle posizioni intransigenti del numero uno degli imprenditori meccanici, Fabio Storchi. Oggi intanto sotto le Due Torri si daranno appuntamento oltre 1.500 i delegati di Fim, Fiom e Uilm dell'Emilia-Romagna che si incontreranno per un attivo unitario, dopo circa otto anni di divisioni. In platea anche la superstar Maurizio Landini per la Fiom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Metalmeccanici Maurizio Landini e Bruno Papignani

Siti-B&T debutta su Aim
«Azioni di rimedio» ai soci
se non si centrano risultati

Il produttore modenese di impianti per l'industria della ceramica Siti-B&T è stato ammesso su Aim, il Mercato alternativo dei capitali di Piazza Affari. L'azienda di Formigine ha collocato 3,25 milioni di azioni ordinarie, di cui 2,5 milioni da aumento di capitale e 375mila poste in vendita dall'azionista unico, ad un prezzo di collocamento di 8 euro per azione ed una capitalizzazione complessiva di circa 100 milioni. Sono stati inoltre collocati 1,5 milioni di obbligazioni convertibili ed è prevista l'assegnazione gratuita di 1 warrant per ogni 10 azioni possedute, per un totale di 1,25 milioni di certificati emessi. Il collocamento di Siti-B&T prevede inoltre un meccanismo di protezione per gli investitori secondo il quale, al mancato raggiungimento di una determinata soglia di risultato economico per l'esercizio 2016, l'azionista venditore si è impegnato ad assegnare pro quota gratuitamente azioni proprie, denominate «Remedy Shares» a favore di chi risulta socio prima dello stacco della cedola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OCCASIONI A KM ZERO



• QUBO DYNAMIC 1.4 METANO

a partire da

€ 13.200

su strada
passaggio compreso

FINO ESAURIMENTO SCORTE

• PANDA EASY 1.2 BENZINA

a partire da

€ 9.500

su strada
passaggio compreso

FINO ESAURIMENTO SCORTE



**FINANZIAMENTO PERSONALIZZATO
FINO A 10.000* € - FINO A 60 MESI* CON
incluso incendio, furto, gap e marchiatura**

*fogli informativi per le pratiche di finanziamento presso la concessionaria - salvo approvazione finanziaria

RAVENNA - Via Trieste, 227 - Tel. 0544 289311 · LUGO - Via Nuova Fiumazzo, 1 - Tel. 0545 35999 · CERVIA - Via Palazzone, 29 - Tel. 0544 973665

www.sva-group.it